

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

1005^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 24 GENNAIO 2001

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente ROGNONI,
indi del vice presidente FISICHELLA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. VII-XIX

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-51

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 53-77

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 79-96

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI Pag. 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni:

(4273) *Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici* (Approvato dalla Camera dei deputati)(2149) *DE CAROLIS e DUVA. - Normativa nazionale in materia di prevenzione dell'inquinamento da onde elettromagnetiche generate da impianti fissi per telefonia mobile e per emittenza radiotelevisiva*(2687) *RIPAMONTI ed altri. - Norme per la prevenzione dei danni alla salute e all'ambiente prodotti da inquinamento elettromagnetico*(3071) *CÒ ed altri. - Norme per la tutela dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici*(4147) *SPECCHIA ed altri. - Legge quadro sull'inquinamento elettromagnetico. Disposizioni per la progettazione, l'installazione, l'uso e la diffusione commerciale di apparecchiature elettriche e per telecomunicazioni generanti sorgenti di radiazioni non ionizzanti*(4188) *BONATESTA. - Legge quadro sull'inquinamento elettromagnetico*(4315) *SEMENZATO. - Obbligo di segnalazione dei rischi alla salute derivanti dai campi elettromagnetici emessi dagli apparati di telefonia cellulare*

(Relazione orale):

Cò (Misto-RCP)	Pag. 3
LORENZI (Misto-APE)	4
MIGNONE (Misto-DU)	5
CAPONI (Misto-Com)	7
MUNDI (UDEUR)	8
COLLA (LFNP)	9
RESCAGLIO (PPI)	10
* MANFREDI (FI)	10
BOSI (CCD)	11
SPECCHIA (AN)	13
BORTOLOTTO (Verdi)	16, 18
VELTRI (DS)	18
CALZOLAIO, sottosegretario di Stato per l'ambiente	20
D'ALÌ (FI)	21
PERUZZOTTI (LFNP)	21
Verifiche del numero legale	21

Discussione e approvazione:

(4930) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 novembre 2000, n. 345, recante disposizioni urgenti in tema di fondazioni lirico-sinfoniche* (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

NAVA (UDEUR), relatore	22, 25
ASCIUTTI (FI)	23
BRIGNONE (LFNP)	24
CARLI, sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali	25
MONTICONE (PPI)	26
PACE (AN)	27

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa-UDEUR: UDEUR; Forza Italia: FI; Lega Forza Nord Padania: LFNP; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Rinnovamento Italiano: Misto-RI; Misto-I democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Centro; Misto-Autonomisti per l'Europa: Misto-APE; Misto-Centro Riformatore: Misto-CR; Misto-Centro Riformatore-Federazione dei liberali italiani: Misto-CR-FLI; Misto-Partito Sardo d'Azione: Misto-PSd'Az; Misto-Lista Pannella: Misto-LP; Misto-MS-Fiamma Tricolore: Misto-MS-Fiamma; Misto-Lista Vallée d'Aoste: Misto-LVA; Misto-Südtiroler Volkspartei (SVP): Misto-SVP; Misto-Italia dei valori-Lista Di Pietro: Misto-IdV-DP; Misto-CDU: Misto-CDU.

Discussione e approvazione:

(4634) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica dello Zimbabwe in materia di promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto ad Harare il 16 aprile 1999:

DE ZULUETA (DS), relatrice Pag. 28
 RANIERI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri 28

Approvazione:

(4777) Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica democratica federale di Etiopia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma l'8 aprile 1997 e del relativo Scambio di Note correttivo, fatto a Roma il 26 ottobre e l'11 novembre 1999:

CORRAO (DS), relatore 29
 RANIERI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri 29

Approvazione:

(4803) Ratifica ed esecuzione del Protocollo di adeguamento degli aspetti istituzionali dell'Accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Polonia dall'altra, per tenere conto dell'adesione della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di Svezia all'Unione europea, fatto a Bruxelles il 25 giugno 1999:

MIGONE (DS), f.f. relatore 30
 RANIERI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri 30

Approvazione:

(4815) Ratifica ed esecuzione del Protocollo di adeguamento degli aspetti istituzionali dell'Accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Romania, dall'altra, per tenere conto dell'adesione della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di Svezia all'Unione europea, fatto a Bruxelles il 28 giugno 1999:

MIGONE (DS), f.f. relatore 31
 RANIERI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri 31

Approvazione:

(4816) Ratifica ed esecuzione del Protocollo di adeguamento degli aspetti istituzionali dell'Accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica slovacca, dall'altra, per tenere conto dell'adesione della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di Svezia all'Unione europea, fatto a Bruxelles il 25 giugno 1999:

MIGONE (DS), f.f. relatore Pag. 32
 RANIERI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri 32

Discussione e approvazione, con modificazioni:

(4776) Ratifica ed esecuzione della Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale, con due allegati, fatta ad Aarhus il 25 giugno 1998:

MIGONE (DS), f.f. relatore 33
 RANIERI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri 33

Approvazione:

(4852) ELIA ed altri. - Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei diritti dell'uomo e della dignità dell'essere umano riguardo all'applicazione della biologia e della medicina: Convenzione sui diritti dell'uomo e sulla biomedicina, fatta a Oviedo il 4 aprile 1997, nonché del Protocollo addizionale del 12 gennaio 1998, n. 168, sul divieto di clonazione di esseri umani:

ANDREOTTI (PPI), relatore 34
 RANIERI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri 34

Discussione e approvazione, con modificazioni:

(4316) Ratifica ed esecuzione della Convenzione sanitaria tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica tunisina, fatta a Tunisi il 26 settembre 1996:

CORRAO (DS), relatore 35
 RANIERI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri 35

Approvazione:

(4861) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti messicani sulla promozione e reciproca protezione degli in-

<i>vestimenti, con allegato, fatto a Roma il 24 novembre 1999:</i>		Decreto-legge 24 novembre 2000, n. 345:	
MIGONE (DS), f.f. relatore	Pag. 36	Articoli 1, 2, 3, 4 e 5	Pag. 53
RANIERI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	36		
Approvazione:		RATIFICHE DI ACCORDI INTERNAZIONALI	
<i>(4869) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Camerun per la promozione e la protezione reciproca degli investimenti, con Protocollo, fatto a Yaoundé il 29 giugno 1999:</i>		Disegno di legge n. 4634:	
MIGONE (DS), f.f. relatore	37	Articoli 1, 2 e 3	Pag. 57
RANIERI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	37		
Discussione dei disegni di legge:		Disegno di legge n. 4777:	
<i>(3512) Revisione della legislazione in materia cooperativistica, con particolare riferimento alla posizione del socio lavoratore</i>		Articoli 1, 2 e 3	58
<i>(3739) CÒ ed altri. - Disciplina del socio lavoratore nelle cooperative:</i>		Disegno di legge n. 4803:	
GRUOSSO (DS), relatore	38, 42, 44 e passim	Articoli 1, 2 e 3	59
LAURO (FI)	41, 43, 44 e passim	Disegno di legge n. 4815:	
PILONI, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale	42, 43, 44 e passim	Articoli 1, 2 e 3	60
PREDA (DS)	43, 44	Disegno di legge n. 4816:	
SMURAGLIA (DS)	45	Articoli 1, 2 e 3	61
PASTORE (FI)	46	Disegno di legge n. 4776:	
MONTAGNINO (PPI)	48	Articoli 1 e 2	62
Verifica del numero legale	49	Articolo 3 ed emendamento	62
		Articolo 4	63
		Disegno di legge n. 4852:	
		Articoli 1, 2 e 3	63
INTERROGAZIONI		Disegno di legge n. 4316:	
Per la risposta scritta:		Articoli 1 e 2	64
PRESIDENTE	50	Articolo 3 ed emendamento	65
BIANCO (Misto-APE)	49	Articolo 4	65
PER UNA INFORMATIVA DEL GOVERNO SULL'ESITO DEGLI STUDI CONCERNENTI LA REALIZZAZIONE DEL PONTE SULLO STRETTO DI MESSINA		Disegno di legge n. 4861:	
PRESIDENTE	50	Articoli 1, 2 e 3	66
GERMANÀ (FI)	50	Disegno di legge n. 4869:	
		Articoli 1, 2 e 3	67
ALLEGATO A		DISEGNO DI LEGGE N. 3512:	
DISEGNO DI LEGGE N. 4930:		Articolo 1 ed emendamenti	68
Articolo 1 e modificazioni apportate dalla Camera dei deputati	53	Articolo 2 ed emendamenti	71
		Articolo 3 ed emendamenti	74
		Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 3	77

ALLEGATO B**DISEGNI DI LEGGE**

Assegnazione	Pag. 79
Presentazione di relazioni	79
Rimessione all'Assemblea	80

GOVERNO

Trasmissione di documenti	80
-------------------------------------	----

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di documenti	80
-------------------------------------	----

INTERROGAZIONI

Annunzio	Pag. 51
Interrogazioni	81
Da svolgere in Commissione	95

RETTIFICHE	96
-----------------------------	----

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente ROGNONI

La seduta inizia alle ore 9,33.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del 18 gennaio.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,38 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(4273) *Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici* (Approvato dalla Camera dei deputati)

(2149) *DE CAROLIS e DUVA. – Normativa nazionale in materia di prevenzione dell'inquinamento da onde elettromagnetiche generate da impianti fissi per telefonia mobile e per emittenza radiotelevisiva*

(2687) *RIPAMONTI ed altri. – Norme per la prevenzione dei danni alla salute e all'ambiente prodotti da inquinamento elettromagnetico*

(3071) *CÒ ed altri. – Norme per la tutela dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici*

(4147) *SPECCHIA ed altri. – Legge quadro sull'inquinamento elettromagnetico. Disposizioni per la progettazione, l'installazione, l'uso e la diffusione commerciale di apparecchiature elettriche e per telecomunicazioni generanti sorgenti di radiazioni non ionizzanti*

(4188) BONATESTA. – Legge quadro sull'inquinamento elettromagnetico

(4315) SEMENZATO. – Obbligo di segnalazione dei rischi alla salute derivanti dai campi elettromagnetici emessi dagli apparati di telefonia cellulare

(Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 4273

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri si è concluso l'esame degli articoli. Passa alla votazione finale.

CÒ (*Misto-RCP*). I senatori di Rifondazione Comunista voteranno a favore del disegno di legge giudicando complessivamente positivo il risultato del lavoro svolto in Assemblea, che ha condotto a modifiche di grande rilevanza su alcuni nodi fondamentali, in particolare per quanto riguarda l'introduzione dei limiti di esposizione per gli effetti immediati, dei limiti di cautela per effetti a medio-lungo termine e degli obiettivi di qualità, in un contesto di valenza sanitaria, a tutela dei cittadini e dei lavoratori.

LORENZI (*Misto-APE*). Dichiaro il voto entusiasticamente favorevole degli Autonomisti per l'Europa, auspicando una rapida approvazione del testo da parte della Camera dei deputati. La legge quadro impone finalmente una presa d'atto della necessità di perseguire l'innovazione tecnologica eliminando gli errori del passato e facendo leva su una vigile attenzione del mondo scientifico. (*Applausi dal Gruppo Misto-APE*).

MIGNONE (*Misto-DU*). Apprezza l'impianto fortemente innovativo del provvedimento, che non ha riscontro a livello europeo, ispirato a principi di cautela, pur a fronte del non documentato legame tra elettrosmog e danni alla salute. Per tali motivi i senatori democratici voteranno a favore della legge-quadro.

CAPONI (*Misto-Com*). I senatori Comunisti voteranno a favore del disegno di legge che rappresenta un punto di equilibrio esemplare contemperando esigenze spesso confliggenti di progresso e di tutela dell'ambiente e della salute delle specie viventi. Lodevole è la previsione dei piani di risanamento, anche con misure quali l'interramento dei cavi, mentre le spese di bonifica dovrebbero gravare sulla fiscalità generale e non sulla popolazione e sulle imprese attraverso le tariffe. (*Applausi dal Gruppo Misto-Com e DS. Congratulazioni*).

MUNDI (*UDEUR*). Dichiaro il voto favorevole dell'UDEUR al provvedimento, sottolineando la necessità di un intervento legislativo ispirato al principio di precauzione stante l'assenza di dati certi da parte della ricerca scientifica. A fronte della crescente domanda di informazione e di certezze la legge quadro stabilisce regole uniformi su tutto il territorio. (*Applausi dal Gruppo UDEUR e del senatore Veltri*).

COLLA (*LFNP*). La Lega non parteciperà alla votazione finale sul provvedimento. Oltre infatti alla mancata fissazione di limiti, all'eccesso di deleghe, al riferimento ai piani di risanamento anziché agli obiettivi di qualità, all'aggravio di costi conseguente ad alcune previsioni non necessarie, non condivide l'introduzione della norma che impone alle regioni di adeguare la propria legislazione ai limiti di esposizione, ai valori di attenzione e agli obiettivi di qualità che il Governo stabilirà con propri decreti. (*Applausi dal Gruppo LFNP*).

RESCAGLIO (*PPI*). Dichiara il voto favorevole dei senatori Popolari sul disegno di legge in esame che affronta una questione avente implicazioni complesse, percorrendo una strada di civiltà e di innovazione. (*Applausi dal Gruppo PPI e dei senatori Monteleone e Manfredi*).

MANFREDI (*FI*). Pur ritenendo necessario un intervento legislativo contro l'inquinamento elettromagnetico, la legge quadro in esame mantiene disposizioni criticabili anche dopo l'approvazione di alcuni emendamenti. In particolare, non c'è un'attenzione ai maggiori rischi che corrono i bambini e permangono indeterminatezze e soprattutto sovrapposizioni nelle competenze degli enti locali. La creazione di catasti regionali comporta inoltre soltanto maggiori spese, così come non condivisibili appaiono le disposizioni sull'educazione ambientale e sulle sanzioni. Per tali motivi Forza Italia si asterrà nella votazione finale. (*Applausi dal Gruppo FI*).

BOSI (*CCD*). Il Gruppo del CCD attendeva un intervento legislativo più incisivo e pertanto si asterrà. Si è invece seguita la strada dell'appesantimento burocratico, in particolare per quanto riguarda i sistemi autorizzativi, senza una definizione delle competenze affidate agli enti locali. Non è previsto inoltre un potenziamento delle strutture di controllo, rendendo così difficile l'applicazione delle sanzioni. (*Applausi dal Gruppo CCD e dei senatori Pianetta e Reccia*).

SPECCHIA (*AN*). Bisogna dare atto dell'impegno profuso dalla maggioranza e dai Gruppi di opposizione per migliorare il testo pervenuto dalla Camera dei deputati, sia pure a ridosso delle prossime elezioni, sebbene il risultato non possa ritenersi totalmente soddisfacente dati gli interventi di legislazione secondaria che il Governo dovrà emanare, auspicabilmente al più presto. In mancanza di riscontri scientifici certi, sono stati introdotti limiti e regole secondo il principio di precauzione, ormai acquisito a livello europeo, raggiungendo un punto di equilibrio tra la necessità di tutelare la salute dei cittadini e in particolare dei bambini e la salvaguardia delle società elettriche, radiotelevisive e telefoniche. Nel preannunciare il voto di astensione del suo Gruppo, invita i rappresentanti del Governo a riferire in Aula sulla situazione di emergenza per i rifiuti nelle regioni commissariate e in particolare in Campania. (*Applausi dal Gruppo AN. Congratulazioni*).

BORTOLOTTO (*Verdi*). Proprio la mancanza di certezze scientifiche e il progressivo sviluppo delle antenne radio e della telefonia cellulare ha indotto il Parlamento, su impulso dei comitati dei cittadini per la tutela della salute e dell'ambiente, ad intervenire con una legge quadro, considerato che nel recente passato si erano già registrate alcune leggi regionali, sentenze della magistratura e una circolare dell'allora ministro dell'ambiente Ronchi per il risanamento degli elettrodotti. I Verdi voteranno a favore del provvedimento, ma esprimono rammarico per il mancato accoglimento di talune loro proposte, tra cui l'immediato rispetto dei limiti per gli obiettivi di qualità e dei valori di attenzione, la cui fissazione è stata invece rinviata ad un successivo decreto; inoltre, il termine di dieci anni per l'attuazione dei piani di risanamento appare troppo lungo, anche perché la concessione delle licenze UMTS provocherà l'installazione di ulteriori antenne.

VELTRI (*DS*). Annuncia il convinto voto favorevole dei Democratici di sinistra alla legge quadro per l'inquinamento elettromagnetico, che si inserisce nell'ambito delle politiche industriali, del territorio ed ambientali elaborate dall'attuale Parlamento. Occorre inoltre sottolineare con soddisfazione che, sotto la guida del senatore Giovanelli e del sottosegretario Calzolaio, è stata operata una sintesi delle numerose proposte, con il coinvolgimento anche dell'opposizione. (*Applausi dal Gruppo DS. Congratulazioni*).

CALZOLAIO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Ringrazia il Senato per il lavoro svolto, che ha consentito di migliorare l'impianto originario del provvedimento. (*Applausi dal Gruppo DS e Misto-Com*).

D'ALÌ (*FI*). Chiede la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica e avverte il Senato non è in numero legale. Sospende quindi la seduta fino alle ore 11,30.

La seduta, sospesa alle ore 10,53, è ripresa alle ore 11,30.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. Riprende i lavori.

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore PERUZZOTTI (LFNP), il Senato approva il disegno di legge n. 4273, nel testo emendato, autorizzando la Presidenza a effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari. Risultano pertanto assorbiti i disegni di legge nn. 2149, 2687, 3071, 4147, 4188 e 4315. (Applausi dai Gruppi Verdi, DS, Misto-Com e PPI).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(4930) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 novembre 2000, n. 345, recante disposizioni urgenti in tema di fondazioni lirico-sinfoniche (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Nava a svolgere la relazione orale.

NAVA, *relatore*. Il decreto-legge si è reso necessario per completare il processo di trasformazione degli enti lirici in fondazioni mediante l'apertura ai privati, interrotto a seguito della sentenza 18 novembre 2000, n. 503, della Corte costituzionale con la quale è stato annullato per eccesso di delega il decreto legislativo n. 134 del 1998. Tale decisione avrebbe costretto sei fondazioni ad assumere nuovamente il ruolo di enti pubblici, subendo peraltro immediato commissariamento. Il decreto-legge n. 345, conferma l'identità, l'assetto ed i rapporti giuridici di natura non più pubblica ed indica al 31 luglio 2003 il termine entro il quale conseguire l'apporto dei privati. (*Applausi dai Gruppi UDEUR, PPI e DS*).

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

ASCIUTTI (*FI*). L'apertura degli enti lirici ai privati si è rivelata una pura dichiarazione di intenti del Governo e della maggioranza, poiché sin dall'inizio è apparsa chiara la volontà di fare appello a mecenati più che ad investitori attenti anche ai risvolti economici dell'operazione. Peraltro, gli intenti liberali enunciati sottintendevano logiche dirigiste smascherate dalla Corte costituzionale con la sentenza che ha annullato il decreto legislativo n. 134 nel quale veniva esclusa l'intesa con le autonomie locali. Nonostante il giudizio negativo, Forza Italia si asterrà nella votazione del provvedimento non giudicando accettabile che gli enti lirici vengano commissariati a causa degli errori del Governo. (*Applausi dal Gruppo FI*).

BRIGNONE (*LFNP*). Il provvedimento è volto a tutelare gli assetti istituzionali avviati con la svolta privatizzatrice degli enti lirici e posti in discussione dalla sentenza della Corte costituzionale, emessa su ricorso delle regioni Lombardia e Piemonte a fronte della volontà del Governo di statalizzare il settore musicale nonostante il cointeressamento degli enti locali e regionali. Ribadendo la necessità di garantire i cittadini dai tentativi di assoggettamento al controllo pubblico delle attività intellettuali ed artistiche, la Lega Nord preannuncia l'astensione dalla votazione, per ripristinare al più presto una condizione di omogeneità tra gli enti lirici italiani. (*Applausi dal Gruppo LFNP*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

NAVA, *relatore*. Rinuncia alla replica.

CARLI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Dopo l'annullamento da parte della Corte costituzionale della normativa che regolava l'istituzione delle fondazioni lirico-sinfoniche occorre evitare difficoltà contabili e di gestione del personale ai nuovi consigli di amministrazione. Il Governo ha agito in modo coerente non solo per rendere possibile l'ingresso dei privati in questo settore culturale, ma anche per incoraggiare, tramite incentivi di natura fiscale, eventuali forme di mecenatismo.

PRESIDENTE. Dà lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sul testo del disegno di legge in esame. (*v. Resoconto stenografico*). Non essendo stati presentati emendamenti riferiti al decreto-legge da convertire, passa alla votazione finale del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

MONTICONE (*PPI*). Dichiaro il voto favorevole dei senatori popolari sul disegno di legge che tiene conto delle funzioni culturali assolve nell'interesse generale dagli enti lirici-sinfonici. (*Applausi dal Gruppo PPI*).

PACE (*AN*). Dichiaro il voto contrario del Gruppo AN sul provvedimento. Permangono infatti perplessità sulle procedure di trasformazione degli enti lirici in fondazioni, così come restano irrisolti i problemi del personale dipendente. Inoltre, in sede di Commissione non sono state accolte alcune opportune modifiche proposte per colmare la mancata previsione di un rappresentante dall'ente provincia nei consigli d'amministrazione e per valorizzare il Teatro dell'Opera di Roma.

Il Senato approva nel suo complesso il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(4634) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica dello Zimbabwe in materia di promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto ad Harare il 16 aprile 1999*

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di intervenire la relatrice.

DE ZULUETA, *relatrice*. Nella consapevolezza dei rischi per gli investimenti a causa della situazione difficile esistente nello Zimbabwe, si

intende favorire la soluzione della questione agricola e rispondere alle richieste dei coltivatori italiani.

RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Concorda con le considerazioni della relatrice.

Il Senato approva gli articoli 1, 2 e 3, nonché il disegno di legge n. 4634 nel suo complesso.

Approvazione del disegno di legge:

(4777) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica democratica federale di Etiopia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma l'8 aprile 1997 e del relativo Scambio di Note correttivo, fatto a Roma il 26 ottobre e l'11 novembre 1999*

PRESIDENTE. Dopo che il relatore CORRAO si è rimesso alla relazione scritta, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il sottosegretario RANIERI rinunciato ad intervenire, passa alla votazione degli articoli.

Il Senato approva gli articoli 1, 2 e 3, nonché il disegno di legge n. 4777 nel suo complesso.

Approvazione del disegno di legge:

(4803) *Ratifica ed esecuzione del Protocollo di adeguamento degli aspetti istituzionali dell'Accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Polonia dall'altra, per tenere conto dell'adesione della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di Svezia all'Unione europea, fatto a Bruxelles il 25 giugno 1999*

PRESIDENTE. Dopo che il relatore facente funzioni MIGONE si è rimesso alla relazione scritta, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il sottosegretario RANIERI rinunciato ad intervenire, passa alla votazione degli articoli.

Il Senato approva gli articoli 1, 2 e 3, nonché il disegno di legge n. 4803 nel suo complesso.

Approvazione del disegno di legge:

(4815) *Ratifica ed esecuzione del Protocollo di adeguamento degli aspetti istituzionali dell'Accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Romania, dall'altra, per tenere conto dell'adesione della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di Svezia all'Unione europea, fatto a Bruxelles il 28 giugno 1999*

PRESIDENTE. Dopo che il relatore facente funzioni MIGONE si è rimesso alla relazione scritta, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il sottosegretario RANIERI rinunciato ad intervenire, passa alla votazione degli articoli.

Il Senato approva gli articoli 1, 2 e 3, nonché il disegno di legge n. 4815 nel suo complesso.

Approvazione del disegno di legge:

(4816) *Ratifica ed esecuzione del Protocollo di adeguamento degli aspetti istituzionali dell'Accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica slovacca, dall'altra, per tenere conto dell'adesione della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di Svezia all'Unione europea, fatto a Bruxelles il 25 giugno 1999*

PRESIDENTE. Dopo che il relatore facente funzioni MIGONE si è rimesso alla relazione scritta, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il sottosegretario RANIERI rinunciato ad intervenire, passa alla votazione degli articoli.

Il Senato approva gli articoli 1, 2 e 3, nonché il disegno di legge n. 4816 nel suo complesso.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(4776) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale, con due allegati, fatta ad Aarhus il 25 giugno 1998*

PRESIDENTE. Dopo che il relatore facente funzioni MIGONE si è rimesso alla relazione scritta, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il sottosegretario RANIERI rinunciato ad intervenire, passa alla votazione degli articoli. Dà lettura del parere espresso

dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in titolo. (*v. Resoconto stenografico*).

Il Senato approva gli articoli 1 e 2.

RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Esprime parere favorevole all'emendamento 3.1.

È quindi approvato l'emendamento 3.1, nonché l'articolo 3 nel testo emendato. Il Senato approva infine l'articolo 4 nonché il disegno di legge n. 4816 nel testo emendato.

Approvazione del disegno di legge:

(4852) ELIA ed altri. – Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei diritti dell'uomo e della dignità dell'essere umano riguardo all'applicazione della biologia e della medicina: Convenzione sui diritti dell'uomo e sulla biomedicina, fatta a Oviedo il 4 aprile 1997, nonché del Protocollo addizionale del 12 gennaio 1998, n. 168, sul divieto di clonazione di esseri umani

PRESIDENTE. Dopo che il relatore ANDREOTTI si è rimesso alla relazione scritta, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il sottosegretario RANIERI rinunciato ad intervenire, passa alla votazione degli articoli.

Il Senato approva gli articoli 1, 2 e 3, nonché il disegno di legge n. 4852 nel suo complesso.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(4316) Ratifica ed esecuzione della Convenzione sanitaria tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica tunisina, fatta a Tunisi il 26 settembre 1996

PRESIDENTE. Dopo che il relatore CORRAO si è rimesso alla relazione scritta, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il sottosegretario RANIERI rinunciato ad intervenire, passa alla votazione degli articoli. Dà lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in titolo. (*v. Resoconto stenografico*).

Il Senato approva gli articoli 1 e 2.

RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Esprime parere favorevole all'emendamento 3.1.

È poi approvato l'emendamento 3.1, nonché gli articoli 3, nel testo emendato, e 4. Il Senato approva infine il disegno di legge n. 4316 nel testo emendato.

Approvazione del disegno di legge:

(4861) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti messicani sulla promozione e reciproca protezione degli investimenti, con allegato, fatto a Roma il 24 novembre 1999*

PRESIDENTE. Dopo che il relatore facente funzioni MIGONE si è rimesso alla relazione scritta, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il sottosegretario RANIERI rinunciato ad intervenire, passa alla votazione degli articoli.

Il Senato approva gli articoli 1, 2 e 3, nonché il disegno di legge n. 4861 nel suo complesso.

Approvazione del disegno di legge:

(4869) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Camerun per la promozione e la protezione reciproca degli investimenti, con Protocollo, fatto a Yaoundé il 29 giugno 1999*

PRESIDENTE. Dopo che il relatore facente funzioni MIGONE si è rimesso alla relazione scritta, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il sottosegretario RANIERI rinunciato ad intervenire, passa alla votazione degli articoli.

Il Senato approva gli articoli 1, 2 e 3, nonché il disegno di legge n. 4869 nel suo complesso.

Discussione dei disegni di legge:

(3512) *Revisione della legislazione in materia cooperativistica, con particolare riferimento alla posizione del socio lavoratore*

(3739) *CÒ ed altri. - Disciplina del socio lavoratore nelle cooperative*

GRUOSSO, *relatore*. Il testo della Commissione propone l'adeguamento della normativa in materia cooperativistica, definendo regole certe relativamente al rapporto di lavoro tra soci e cooperative, alla luce anche del rilevante contenzioso maturato negli ultimi anni. La Commissione lavoro ha introdotto alcune modifiche che, pur tenendo conto della specificità del settore, offrono maggiori garanzie per il socio lavoratore, in par-

ticolare in relazione all'applicabilità dello Statuto dei lavoratori e all'individuazione di specifiche forme di esercizio di diritti sindacali, nonché stabilendo l'inderogabilità dei minimi stabiliti dai contratti collettivi di lavoro in materia di trattamento economico. (*Applausi dai Gruppi DS e PPI. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

LAURO (*FI*). Sottolinea le condizioni di vantaggio di cui godono ancora le società cooperative che si traducono, in particolare in sede di gara, in offerte più convenienti.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

GRUOSSO, *relatore*. Rinuncia alla replica.

PILONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Si tratta di un passo significativo per cui auspica una rapida approvazione.

PRESIDENTE. Dà lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in titolo e sui relativi emendamenti. (*v. Resoconto stenografico*). Passa all'esame dell'articolo 1, nel testo proposto dalla Commissione, e degli emendamenti ad esso riferiti.

PILONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Illustra l'emendamento 1.5.

PRESIDENTE. I rimanenti emendamenti si intendono illustrati.

GRUOSSO, *relatore*. Esprime parere favorevole sul solo emendamento 1.5.

PILONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Stante l'assenza dei presentatori, dichiara decaduti gli emendamenti 1.1, 1.4 e 1.6.

LAURO (*FI*). Fa suoi e dichiara il voto favorevole sugli emendamenti 1.2, 1.7 e 1.8.

Il Senato respinge gli identici emendamenti 1.2 e 1.3. È approvato l'emendamento 1.5. Vengono poi respinti gli emendamenti 1.7 e 1.8. Il Senato approva l'articolo 1, nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti.

LAURO (*FI*). Fa suoi gli emendamenti dei senatori Gubert e Zanolletti.

GRUOSSO, *relatore*. Invita al ritiro dell'emendamento 2.3. Esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

PILONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

PREDA (*DS*). Ritira l'emendamento 2.3.

LAURO (*FI*). Dichiarò il voto favorevole sugli identici emendamenti 2.1 e 2.2.

Il Senato respinge gli identici emendamenti 2.1 e 2.2.

PRESIDENTE. L'emendamento 2.4 è decaduto per assenza dei proponenti.

SMURAGLIA (*DS*). È contrario al 2.5, ritenendo preferibile la formulazione approvata dalla 11^a Commissione permanente.

Il Senato respinge il 2.5.

LAURO (*FI*). Dichiarò voto contrario al 2.6, la cui approvazione amplierebbe i problemi di concorrenza determinati dalle condizioni favorevoli previste per le cooperative.

Il Senato respinge il 2.6.

PRESIDENTE. Il 2.7 è decaduto per assenza dei presentatori.

Il Senato approva l'articolo 2.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 3 e degli emendamenti ad esso riferiti.

LAURO (*FI*). Illustrò il 3.2 e fa propri il 3.6, il 3.7 e il 3.0.1.

MONTAGNINO (*PPI*). Ritira il 3.3.

PILONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il 3.4 adotta la stessa definizione introdotta dal provvedimento per i lavoratori atipici.

GRUOSSO, *relatore*. Invita i presentatori a ritirare il 3.1 ed è favorevole al 3.4. È contrario ai restanti emendamenti.

PILONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Il 3.1 è decaduto per assenza dei presentatori.

LAURO (*FI*). Dichiaro il voto favorevole al 3.2 e chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Apprezza le circostanze, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Per la risposta scritta ad interrogazioni

BIANCO (*Misto-APE*). Sollecita la risposta scritta alle interrogazioni 4-19589, 4-20311, 4-20979, 4-21239 e 4-21501, tutte relative alla questione della cosiddetta mucca pazza, per la quale chiede le dimissioni del Ministro della sanità e della sottosegretario Fumagalli Carulli.

PRESIDENTE. La sollecitazione sarà trasmessa al più presto al Governo.

Per una informativa del Governo sull'esito degli studi concernenti la realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina

GERMANÀ (*FI*). Essendo firmatario insieme a numerosi altri colleghi di una mozione concernente il ponte sullo Stretto di Messina, ne chiedo la discussione auspicando che il Governo voglia riferire in Assemblea sul responso degli *advisor*, anziché lasciare che tali notizie emergano dagli organi di stampa.

PRESIDENTE. Anche tale richiesta sarà rivolta al Governo.

D'ALESSANDRO PRISCO, *segretario*. Dà annuncio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Toglie la seduta. (*v. Resoconto stenografico*).

La seduta termina alle ore 12,47.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente ROGNONI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,33*).

Si dia lettura del processo verbale.

MEDURI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 18 gennaio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Barbieri, Bo, Bobbio, Borroni, Bucciarelli, Camerini, De Martino Francesco, D'Urso, Duva, Fumagalli Carulli, Lauria Michele, Lavagnini, Leone, Manconi, Occhipinti, Parola, Passigli, Rocchi, Saracco e Taviani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Besostri, De Carolis, Diana Lino, Dolazza, Lauricella, Martelli, Pinggera, Provera, Rigo, Rizzi, Robol, Squarcialupi e Turini, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Daniele Galdi, per attività del Gruppo italiano dell'Unione Interparlamentare; Manzella e Novi, per partecipare alla riunione della Commissione affari costituzionali del Parlamento europeo.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,38*).

BIANCO. Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO. Signor Presidente, l'allarme per il fenomeno della cosiddetta mucca pazza è in progressivo aumento e sta penalizzando enormemente i nostri produttori che vedono, giorno dopo giorno, calare la loro economia aziendale. A ciò si aggiunge il crescente venir meno della fiducia dei consumatori che stanno abbandonando il consumo di tutti i prodotti a base di carne...

PRESIDENTE. Senatore Bianco, mi scusi: vuole intervenire sull'ordine dei lavori o fare una dichiarazione sulla vicenda della mucca pazza? In quest'ultimo caso, infatti, non posso darle la parola.

BIANCO. Signor Presidente, vorrei fare una dichiarazione sulla vicenda della mucca pazza.

PRESIDENTE. Senatore Bianco, la invito, allora, ad attendere il momento giusto, perché in base a quanto previsto dal Regolamento questo non lo è. Abbia pazienza, ma dobbiamo seguire un ordine nello svolgimento dei nostri lavori.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(4273) Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

(2149) DE CAROLIS e DUVA. – *Normativa nazionale in materia di prevenzione dell'inquinamento da onde elettromagnetiche generate da impianti fissi per telefonia mobile e per emittenza radiotelevisiva*

(2687) RIPAMONTI ed altri. – *Norme per la prevenzione dei danni alla salute e all'ambiente prodotti da inquinamento elettromagnetico*

(3071) CÒ ed altri. – *Norme per la tutela dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici*

(4147) SPECCHIA ed altri. – Legge quadro sull'inquinamento elettromagnetico. Disposizioni per la progettazione, l'installazione, l'uso e la diffusione commerciale di apparecchiature elettriche e per telecomunicazioni generanti sorgenti di radiazioni non ionizzanti

(4188) BONATESTA. – Legge quadro sull'inquinamento elettromagnetico

(4315) SEMENZATO. – Obbligo di segnalazione dei rischi alla salute derivanti dai campi elettromagnetici emessi dagli apparati di telefonia cellulare

(Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 4273

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge n. 4273, già approvato dalla Camera dei deputati, e nn. 2149, 2687, 3071, 4147, 4188 e 4315.

Ricordo che, nel corso della seduta pomeridiana di ieri, si è concluso l'esame degli articoli.

Passiamo, dunque, alla votazione finale.

CÒ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CÒ. Signor Presidente, in maniera estremamente sintetica, motiverò le ragioni del voto favorevole di Rifondazione Comunista a questo provvedimento.

Avevamo già segnalato, nel corso del dibattito generale, alcuni punti che dichiaravamo irrinunciabili; in quell'occasione, dichiarammo che non avremmo votato una legge qualsiasi, non avremmo, cioè, semplicemente apprezzato lo sforzo legislativo di intervenire su una materia così importante e delicata come l'inquinamento elettromagnetico. Si tratta di una materia talmente importante e significativa che Rifondazione Comunista aveva presentato una propria proposta di legge, precisando, sin dall'inizio, che la stessa era una base di confronto e che eravamo disponibili ad un compromesso – in questo caso direi quasi necessario – che non poteva però evitare di eludere alcuni nodi fondamentali.

Devo anche dare atto al relatore e al Governo di avere in quest'Aula modificato gli orientamenti, assunti in 13^a Commissione, in una direzione che giudichiamo complessivamente positiva. Certo, non vi sono le formulazioni esatte che avevamo indicato, ma ci sembra che la sostanza delle nostre indicazioni sia stata complessivamente accolta.

Cito il punto centrale: finalmente sono stati introdotte alcune norme che concernono i limiti di esposizione per quanto riguarda gli effetti immediati, i limiti di cautela per i possibili effetti a lungo termine e gli obiettivi di qualità, ossia l'insieme delle misure finalizzate a minimizzare

le esposizioni. Si tratta di veri e propri limiti che non possono essere superati e che ci sembra siano inseriti in un contesto di valenza sanitaria, cioè facciano parte di un unitario intervento cautelativo per la protezione della salute della popolazione e dei lavoratori professionalmente esposti.

Per queste ragioni, senza entrare nel dettaglio, annuncio il voto favorevole di Rifondazione Comunista sul disegno di legge in esame.

LORENZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LORENZI. Signor Presidente, la dichiarazione di voto degli Autonomisti per l'Europa è entusiasticamente favorevole all'approvazione di questa legge quadro, con l'auspicio congiunto che possa essere approvata velocemente anche alla Camera dei deputati. Le motivazioni di questo approccio entusiastico, forse, sono legate alle dichiarazioni di incredulità che accompagnano la legge stessa.

Vorrei leggere il titolo di un articolo pubblicato su «Il Sole-24Ore» il 5 dicembre 2000: «Mina elettrosmog sulle bollette» che la dice lunga sul significato che può avere un provvedimento che si pone come obiettivo un risanamento globale entro dieci anni.

Credo che porsi obiettivi di questo genere non significhi soltanto correre ai ripari e vincere delle battaglie ecologiste, ambientaliste oppure di protezione esasperata della salute del cittadino, ma semplicemente prendere atto che l'innovazione tecnologica è da perseguire con tutte le nostre forze, al punto da poter credere che nei prossimi anni avremo un progresso tale da farci superare grandi problematiche e inconvenienti che si sono accumulati col tempo.

Vorrei citarvi un intervento riportato sulla rivista bimestrale, numero di settembre-ottobre 2000, «Energia, ambiente e innovazione» dell'ENEA del professor Nicola Cabibbo, già presidente dell'ENEA e attuale Presidente dell'Accademia pontificia delle scienze, un'istituzione squisitamente scientifica nell'ambito della quale si collocano numerosi scienziati non necessariamente cattolici. Il professor Cabibbo in questo articolo dal titolo «Scienza e razionalità» fa alcuni riferimenti proprio sui rischi delle nuove tecnologie. Mi ha colpito la frase: «L'unico antidoto valido contro i rischi delle nuove tecnologie è la vigile attenzione del mondo scientifico»; e continua: «Non dobbiamo mai dimenticare che, se le scoperte scientifiche aprono talvolta la via a nuovi rischi, esse aprono anche la via ad immensi benefici; il bilancio è ampiamente positivo».

Si tratta di un punto estremamente importante da tener presente, nel momento dell'approvazione di questa legge, da un angolo di vista indubbiamente diverso da quello ricorrente e più banale, perché è quello dell'innovazione, quello della necessità di ricorrere ad una competente e programmata innovazione in un lasso di periodo anche necessariamente lungo.

Quando si arriva a sostenere, come fa «Il Sole-24 ore» che l'intervento costerà 57.000 miliardi di lire, allora mi domando, signor Presidente, quanto ci costerà vivere e fare tante cose nella restante parte della nostra vita a tutti gli effetti. Costerà molto, molto di più!

Qui si tratta di prendere atto della necessità di un cambiamento di registro e di indirizzo capaci di farci progredire con l'eliminazione dei gravi errori commessi nel passato.

Invece, per restare in tema squisitamente sanitario, voglio citare quanto pubblicato ieri su «La Repubblica», che non è solo un articolo di giornale ma fa anche riferimento ad un paio di pubblicazioni scientifiche dell'«*American Journal of Roentgenology*», la più importante rivista statunitense di radiologia. Secondo queste due pubblicazioni sembra che, su 1.600.000 bambini statunitensi che ogni anno sono sottoposti ad una tomografia assiale computerizzata, 1.500 potrebbero sviluppare, da grandi, un tumore provocato dalle radiazioni ionizzanti.

Questo allarme degli Stati Uniti d'America riguarda uno strumento molto di moda chiamato in causa a proposito di un tipo di medicina che vorrei venisse presa in considerazione in questo momento, cioè la medicina difensiva, una condotta medica non mirata al bene del paziente ma a tutelare il medico. Quindi, si effettuano tutte le TAC possibili per mettere il medico in condizione di sicurezza di fronte alla possibile imputazione di non aver fatto tutto il possibile per mettere in luce un'eventuale malattia.

È chiaro che, quando vi è il sospetto di un tumore, il ricorso al rischio di una TAC è da prediligere di gran lunga rispetto a quello, molto più grande, del tumore stesso e delle sue conseguenze.

In conclusione, vorrei far presente, oltre alla pratica della medicina difensiva da tenere in considerazione per condannarla ed evitarla, che effettivamente quello che stiamo facendo oggi con l'approvazione di questo provvedimento rappresenta un grande passo in avanti, un aprire gli occhi di fronte a problematiche che si preferiva ignorare in nome di una logica conservatrice dei benefici acquisiti, in nome di una mancanza di volontà di migliorare e quindi di mettere a repentaglio l'acquisito per il nuovo. Quindi – lo ripeto – si tratta di una legge da accogliere con il più vasto consenso possibile, come mi auguro farà il Senato della Repubblica italiana. (*Applausi dal Gruppo Misto-APE*).

MIGNONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIGNONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i Democratici-L'Ulivo dichiarano il loro voto a favore della legge quadro in esame, il cui scopo è dettare i principi fondamentali diretti ad assicurare la protezione della salute dei lavoratori, delle lavoratrici e della popolazione dagli effetti dell'esposizione a determinati livelli di campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, ai sensi e nel rispetto dell'articolo 32 della Costituzione.

Successivamente si stabilisce anche l'obiettivo di assicurare la tutela dell'ambiente e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 9 della Costituzione stessa, e si assume l'impegno di promuovere la ricerca, l'innovazione tecnologica e le azioni di risanamento volte a minimizzare l'intensità e gli effetti dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici secondo le migliori tecnologie disponibili.

Dunque, il Ministro – come è ormai prassi consolidata quando si tratta di materia complessa e in continua evoluzione su cui occorre legiferare in tempi brevi – avrà la delega ad emanare, sulla base di indicazioni ben precisate dal Parlamento, schemi di decreti sui quali la Commissione di merito dovrà esprimere un parere consultivo.

Oggi il tumultuoso sviluppo delle nuove tecnologie ha modificato comportamenti e costumi sociali. Per l'inquinamento da campi elettromagnetici sarebbe pericolosamente riduttivo pensare soltanto ai tralicci degli elettrodotti; occorre invece tener presente anche i telefoni cellulari, la televisione satellitare e i relativi ripetitori, gli stessi *monitor* dei *computer* e ai vari elettrodomestici. Sono tutte fonti di onde elettriche e magnetiche per le quali occorre stabilire livelli di tutela e di vigilanza.

Al di là dei facili allarmismi, tranne i casi di bambini esposti all'inquinamento da elettrodotti, oggi c'è una sola certezza, e cioè che non esiste certezza per quanto riguarda la correlazione tra l'esposizione agli agenti fisici citati in titolo e la genesi di malattie; ciò è emerso sia in Commissione, nel corso di audizioni di esperti in materia, sia da una rapida ma non superficiale consultazione della letteratura scientifica.

Tuttavia, in questa legge quadro è stabilita l'adozione di provvedimenti cautelativi e preventivi per una tutela da effetti nocivi, soprattutto nel medio e lungo termine. Ad esempio, sono cambiate le norme per la costruzione degli elettrodotti ad altissima tensione, oltre i 150 kV, che hanno generato – lo ricordiamo – numerose polemiche tra l'Autorità delle telecomunicazioni e tanti sindaci che si opponevano e si oppongono alla loro installazione nel proprio territorio.

Comunque, è certamente auspicabile la bonifica dei siti procedendo all'interramento degli elettrodotti, sia per limitare gli effetti dell'inquinamento sia per limitare l'impatto ambientale. Perciò è previsto che potranno e dovranno esercitare tutto il loro senso di responsabilità gli amministratori regionali, provinciali e comunali.

In conclusione, signor Presidente, oggi viene approvata una legge organica, originale ed innovativa che, tra l'altro, non ha pari nel panorama legislativo dei Paesi europei ed extraeuropei.

Per questi motivi, esposti sinteticamente, il Gruppo I Democratici-L'Ulivo voterà a favore del provvedimento.

CAPONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPONI. Signor Presidente, desidero esprimere il voto favorevole del Gruppo dei Comunisti Italiani al disegno di legge che abbiamo in discussione che, a mio giudizio, si caratterizza – e perciò merita un voto positivo – per il suo equilibrio e per il modo esemplare con il quale sostanzialmente risolve il conflitto, che oggi molto spesso si riscontra nella società contemporanea, tra il progresso e la tutela ambientale, ma anche tra il progresso e la salute della specie umana e delle altre specie viventi e vegetali che popolano il nostro pianeta.

Infatti, ritengo che anche nel campo dell'inquinamento elettromagnetico, del cosiddetto elettrosmog, si confrontino due opposti fondamentali che noi non condividiamo: quello di chi afferma che le onde elettromagnetiche, i campi elettrici ed elettromagnetici avrebbero effetti catastrofici, deleteri sulle condizioni dell'ambiente e sulla salute umana e quello di coloro i quali, invece, sdrammatizzano il problema, fino ad affermare la sua pratica inesistenza.

Credo che il provvedimento in esame compia una scelta giusta, di equilibrio: in attesa che la scienza – ammesso che lo farà mai – risolva in maniera indiscutibile il problema di quali siano realmente gli effetti (dannosi o meno e, se dannosi, in che misura) dei campi elettromagnetici, il disegno di legge, affermando il principio di precauzione, individua una serie di misure importanti che riguardano il risanamento delle situazioni ambientali oggi compromesse, prevedendo anche cospicui investimenti ed interventi rilevanti in tale direzione. Penso, ad esempio, alle misure previste per l'interramento o la bonifica degli elettrodotti dell'ENEL. In proposito, signor Presidente, cari colleghi – mi rivolgo anche al rappresentante del Governo –, mi sia consentito di aprire una piccola parentesi per affermare che, se mi convince la misura, non mi convince però la fonte della copertura finanziaria della misura stessa.

Infatti, se ho ben capito, laddove nel disegno di legge si parla di recupero, si allude al fatto che l'interramento degli elettrodotti dell'ENEL o il loro allontanamento dai centri abitati – azione di enorme portata e dimensioni, oltre che di cospicuo costo; si parla di circa 60.000 miliardi – verrà addebitata, tanto per cambiare, sulle tariffe a carico degli utenti, cosa che sconsiglierei, per usare un termine eufemistico.

Dovrebbe trattarsi di un intervento a carico della fiscalità generale, finanziato mediante introiti tali da non aggravare ulteriormente la già pesante bolletta delle famiglie e delle imprese e da non arrecare un colpo al potenziale sviluppo economico che sarebbe pagato fundamentalmente dalle zone più povere ed emarginate del nostro Paese, soprattutto dal Mezzogiorno. Comunque, quest'opera di bonifica è sicuramente lodevole e importante.

Il disegno di legge introduce nuove norme che riguardano non il progresso bensì il futuro della lotta all'inquinamento elettromagnetico. Giudico di particolare rilevanza la parte dell'articolato relativa ai rischi dei lavoratori i quali, in ragione dell'attività professionale svolta, sono costantemente esposti all'azione dei campi elettrici ed elettromagnetici. Mi riferisco alle misure di tutela e di bonifica degli ambienti di lavoro.

Tornando alle considerazioni iniziali del mio intervento, ribadisco la necessità di una visione equilibrata, priva di fondamentalismi. Penso ai lunghi viaggi in treno, ad esempio da Milano a Palermo, che richiedono attualmente dalle 14 alle 16 ore. Migliaia di persone sono quotidianamente esposte ai pericoli connessi all'azione di un campo magnetico assai consistente, come quello emesso dalla motrice e dalla linea elettrica del treno. Se fossero vere certe affermazioni allarmistiche, ciò comporterebbe un rischio drammatico e non sussisterebbe la possibilità pratica di vanificarlo, considerata l'impossibilità di modificare l'assetto delle nostre linee ferroviarie o di schermare i vagoni e le motrici dei nostri treni.

La legge è pertanto equilibrata; le misure previste sono basate sul principio della precauzione; la normativa non è ispirata da fondamentalismi né da allarmismi, ha come obiettivo la tutela dell'ambiente, senza sacrificare le ragioni del progresso.

Per questi motivi, signor Presidente, condividiamo il disegno di legge in oggetto e ci apprestiamo a votare a favore. (*Applausi dai Gruppi Misto-Com e DS. Congratulazioni*).

MUNDI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUNDI. Signor Presidente, onorevoli senatori, intervengo per dichiarazione di voto favorevole, a nome del Gruppo UDEUR, sul provvedimento in esame, in quanto riteniamo necessario e indifferibile un intervento legislativo che definisca norme quadro e criteri di sicurezza ai fini della prevenzione da inquinamento elettromagnetico.

Pur non esistendo ancora prove certe per affermare l'insorgenza di forme tumorali in relazione all'intensità dei campi magnetici, i risultati della ricerca internazionale degli ultimi anni e degli studi epidemiologici, che indicano le onde elettromagnetiche come un fattore di rischio per leucemie, linfomi e tumori, impongono una seria considerazione del problema e l'adozione di misure cautelative, a tutela dell'uomo, dai possibili effetti nocivi, soprattutto a lungo termine.

Nei tempi più recenti è fortemente aumentata la sensibilità della popolazione nei confronti di tutto ciò che può essere nocivo alla salute; una sensibilità indotta sicuramente dall'impetuoso sviluppo delle tecnologie e del loro utilizzo, che hanno irrimediabilmente moltiplicato, per ognuno di noi, le occasioni di esposizione e la percezione dei rischi conseguenti.

Cresce, pertanto, la domanda di tutela dai rischi, di informazione e di partecipazione alle scelte. Occorre, quindi, fornire risposte valide e rapide a quanti si battono per affermare il sacrosanto principio di tutela della salute.

Pertanto, oggi grande è la nostra responsabilità ed è per questo che confermiamo il nostro voto favorevole sul provvedimento in esame, consapevoli che la sua approvazione contribuirà a dare certezze di regole sull'intero territorio nazionale ai cittadini, alle aziende, alle amministrazioni

e consentirà di perseguire obiettivi di tutela e di risanamento non solo attraverso le tecniche usuali del passato ma anche mediante la fissazione di obiettivi di qualità, cercando di conseguirli con accordi di programma e protocolli d'intesa che indirizzino il nostro apparato industriale in questo settore verso un'evoluzione positiva anche nell'ambito dell'innovazione tecnologica. (*Applausi dal Gruppo UDEUR e del senatore Veltri*).

COLLA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLLA. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, la Lega Nord, pur essendo consapevole della necessità di approvare una legge quadro che tuteli la popolazione dai rischi provocati dall'inquinamento elettromagnetico, non parteciperà alla votazione per le seguenti ragioni.

Primo: il provvedimento non stabilisce alcun limite per la fissazione dei parametri massimi circa i livelli di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità. Secondo: è un provvedimento che contiene una serie di deleghe al Governo per l'emanazione dei decreti attuativi. Terzo: i costi del risanamento degli elettrodotti potrebbero provocare aumenti delle tariffe a carico degli utenti. Quarto: i piani di risanamento non fanno riferimento agli obiettivi di qualità. Quinto: non è chiara la definizione dei proprietari degli elettrodotti ai quali vengono assegnati gli oneri per il risanamento. Sesto: nell'istituzione del Comitato interministeriale di prevenzione e riduzione dell'inquinamento elettromagnetico non vengono identificati i meccanismi di funzionamento dello stesso, né le modalità di assunzione del personale; inoltre, non è chiara l'attribuzione di un miliardo di lire ad un Comitato che rappresenta una struttura interministeriale composta da funzionari pubblici già in servizio. Settimo: l'introduzione del comma 5 all'articolo 4 non consente alle autonomie locali di individuare gli obiettivi di qualità più cautelativi derivanti dalle relative esigenze urbanistiche, sanitarie e ambientali, così come era stato originariamente definito nel testo della Camera dei deputati.

In definitiva, il Gruppo della Lega Nord, autenticamente federalista, non concepisce che ciascuna regione, tenendo conto delle istanze delle amministrazioni locali in grado di individuare i siti in cui localizzare le sorgenti radianti CEM, non possa dettare i criteri relativi alla fissazione dei limiti ottimali poiché costretta ad uniformarsi a parametri non identificati e, in ogni caso, stabiliti indistintamente senza tenere conto delle singole esigenze territoriali.

Infine, avremmo preferito che il catasto nazionale previsto nell'articolo 7 fosse costituito entro sessanta giorni anziché centoventi. (*Applausi dal Gruppo LFNP*).

RESCAGLIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESCAGLIO. Signor Presidente, richiamandomi a quanto ho già affermato in discussione generale e interpretando il pensiero dei Popolari, esprimo il nostro voto favorevole sul disegno di legge in esame.

Ho già detto che i limiti, in una materia così complessa, sono evidenti ma è anche vero che per la prima volta in modo sistematico la classe politica al Senato affronta un argomento di vasta incidenza sul piano umano e sociale.

Non possiamo dimenticare che ancora una volta si scontrano la modernità, con tutti i suoi percorsi, e i diritti fondamentali del cittadino, fra cui – prima di tutti – quello alla salute. Conciliare questi due aspetti non è facile; non è facile concludere che tutto ciò che è moderno va perseguito o che occorre costantemente porre dei limiti. Ad ogni modo, la classe politica ha posto attenzione ad un problema così fondamentale che comincia ad interessare anche le giovanissime generazioni. Sappiamo infatti che ormai il cellulare appartiene anche al bambino di otto o dieci anni.

Si tratta quindi di un tema di vasta dimensione umana e la discussione di questi giorni ha confermato che la classe politica se ne fa carico, con la speranza che durante il percorso della legge possano essere riesaminati aspetti che lasciano alcuni dubbi. Questi percorsi di civiltà, però, incidono positivamente sulla classe politica in sé. (*Applausi dal Gruppo PPI e dei senatori Manfredi e Monteleone*).

MANFREDI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MANFREDI. Signor Presidente, il disegno di legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici è entrato in quest'Aula con una serie di difetti che abbiamo cercato di illustrare ai colleghi e al Governo in sede di discussione generale e in sede di esame degli emendamenti all'articolato. Purtroppo, nonostante ogni nostro sforzo per migliorarlo, sta uscendo da quest'Aula praticamente con gli stessi difetti di prima. Ne elenco alcuni che sono i più significativi, ma non gli unici.

Non c'è quell'attenzione particolare alla categoria dei bambini che noi avevamo auspicato. Si confonde l'obiettivo di qualità con il valore di esposizione, di cui in prospettiva è un replicante. Permangono indeterminatezze nelle competenze di regioni, province e comuni, indeterminatezze che sono sicuramente garantite da quelle formulazioni in cui si immagina il concorso o l'intesa o il concerto tra livelli diversi oppure dove si inventa la soluzione in base alla quale i controlli sono effettuati da province e comuni ma con il ricorso all'ARPA, che è un organo regionale. Quindi, come dicevo, a mio avviso la sovrapposizione delle competenze è garantita.

Il disegno di legge si inventa un ennesimo comitato che costa un miliardo all'anno e svolge un lavoro che prevedibilmente potrebbe svolgere benissimo il Ministero dell'ambiente. Ci sono poi tutte le premesse perché ancora una volta siano inventate procedure di concessione per gli impianti che saranno complicate, di difficile comprensione e di difficile applicazione. La convinzione mi deriva dal fatto che le norme prevedono la concertazione tra due Ministeri, le regioni, gli enti locali, il comitato di cui ho parlato prima e le Commissioni parlamentari.

Il disegno di legge mantiene inoltre la prescrizione che siano costituiti – ritengo – ben 22 catasti, uno nazionale e gli altri regionali o di provincia autonoma. Sappiamo come funziona, per esempio, l'attuale catasto dei terreni e possiamo quindi immaginare come funzioneranno quelli che vuole istituire questa legge, per non parlare poi delle spese che ogni singolo catasto comporterà (ritengo almeno una ventina di miliardi all'anno). Meglio sarebbe, quindi, limitarci ad un unico catasto nazionale, così come avevamo proposto in un nostro emendamento.

Anche in tema di educazione ambientale e di sanzioni il disegno di legge rimane imperfetto, come pure per quanto riguarda la necessità di indirizzare il risanamento anche verso l'interramento dei cavi.

La legge permane quindi complessivamente imperfetta e sarà necessario rivederla e non con modifiche di poco conto.

Forza Italia è convinta che in linea di principio occorra regolamentare la materia, in omaggio al criterio di cautela o di prudenza, anche se per ora non ci sono idee chiare sull'effettiva pericolosità delle esposizioni, e lo conferma del resto la finanziaria che stanziava appunto fondi per promuovere la ricerca. Forza Italia quindi non è contraria a questo disegno di legge ed esprimerà questa sua convinzione, ma altresì le preoccupazioni che nutre sul testo, con un voto di astensione. (*Applausi dal Gruppo FI*).

BOSI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSI. Signor Presidente, ascoltando questa mattina gli interventi dei colleghi in sede di dichiarazioni di voto mi è venuto in mente quel capolavoro di satira politica di Guareschi visto da destra e visto da sinistra; cioè la stessa cosa, in qualche modo, attraverso un'interpretazione entusiastica, ottimistica e trionfale oppure con un'attenzione critica, può assumere una conformazione molto diversa.

Il collega Caponi ha affermato, per semplificazioni, che non vi devono essere fondamentalismi, né di chi enfatizza il pericolo dell'inquinamento derivante dai campi magnetici, elettrici ed elettromagnetici né di chi, invece, quasi lo ignora. Credo che queste categorie francamente non si siano viste. Non mi sembra, cioè, che sia emersa la categoria – per lo meno fra coloro i quali hanno svolto riflessioni anche di carattere critico su questo provvedimento con un lavoro puntuale di emendamenti

e di tentativi di miglioramento – di chi questo pericolo lo esorcizza e lo ignora.

Piuttosto, c'è la preoccupazione che questo provvedimento sia dettato più che altro da elementi di emotività legati all'esigenza di dire che abbiamo fatto qualcosa di importante e di risolutivo, mentre oggettivamente di risolutivo non viene fatto niente con questa legge, se non definire alcune questioni, sia pure rilevanti. Non nego e non sottovaluto che è stato compiuto, con il provvedimento in esame, uno sforzo importante per definire una griglia di strutture, di organismi, di processi di controllo che è sicuramente importante, come presa di coscienza del problema. Noi, però, volevamo qualcosa di più.

Ci sembra, ad esempio, che non aver voluto tenere conto del potenziamento delle strutture di misurazione e di controllo rischi di rendere la sanzione elemento probabile ma non certo; così come si allungano terribilmente i tempi di una burocrazia delle autorizzazioni, delle concessioni o comunque degli organismi preposti ai sistemi autorizzativi che non si concilia con le esigenze di rapidità legate al mondo di una tecnologia avanzata qual è quella della comunicazione nel nostro Paese e in tutti i Paesi d'Europa.

Le peripezie di coloro i quali, per motivi di lavoro, dovranno installare un'antenna non credo siano da Paese moderno. Mi chiedo, per esempio, perché non allargare l'area e la tempestività delle misurazioni e dei controlli, per applicare con certezza le sanzioni più severe per chi sbaglia, oppure perché non consentire l'autocertificazione e poi colpire se si riscontra che si è dichiarato il falso, e quindi si è arrecato un danno alla popolazione.

Credo che si sia voluto seguire la strada del burocraticese, dell'appesantimento dei ruoli e delle procedure senza neppure (ha ragione al riguardo il collega Manfredi) definire con certezza ed esattezza i limiti delle competenze dei vari organismi che, nel sistema delle nostre autonomie locali, sono preposti alle funzioni di governo di questa materia.

Del resto, non lo diciamo noi ma la Commissione per le questioni regionali che, esprimendo il proprio parere, ha enunciato le medesime considerazioni con grande chiarezza. Allo stesso modo, ha ragione il collega Caponi quando parla dell'interramento degli elettrodotti. Provengo dalla regione Toscana, dove abbiamo unitariamente portato avanti una durissima battaglia in tal senso riuscendo a vincere cause contro l'ENEL che, in conseguenza di ciò, è stato indotto all'interramento dei suoi elettrodotti i quali rappresentavano, ancor prima che un pericolo per la salute delle persone, un incredibile danno all'ambiente. Non ho, quindi, questo tipo di preoccupazioni. Quando, però, ci troviamo di fronte a queste fattispecie, allora sì è serio e ragionevole disporre, con precisi e chiari obblighi, il reperimento di risorse finanziarie; se non è la legge ad intervenire, lo dovrà fare la magistratura.

Quale significato ha prevedere un interrimento totale nell'arco di dieci anni con risorse finanziarie interamente da reperire? Si devono definire meccanismi di interrimento rapido laddove è necessario intervenire

repentinamente, imponendo un obbligo di legge, e poi un piano di più ampio respiro che interessa zone del nostro Paese nelle quali può anche permanere l'attuale sistema, salvo l'auspicio di procedere alla totale realizzazione del progetto.

Concludo sottolineando che vi sono ancora aspetti indefiniti, appesantimenti burocratici, gravi carenze dovute alla mancata o insufficiente previsione di sistemi di verifica e di controllo relativi al potenziamento di tali strutture; aspetto, quest'ultimo, che non è stato nemmeno chiamato in causa. Allo stesso modo, non è risolto neppure il problema relativo ai limiti da non superare, visti i tempi assegnati al Governo. Come ho già detto nel corso della discussione generale, in fondo ci rifacciamo a quanto previsto dal «decreto Ronchi» (il n. 381 del 1998), di cui il provvedimento al nostro esame non modifica neanche una virgola. Francamente trovo un po' eccessivo, forse un po' propagandistico e vanaglorioso tutto questo trionfalismo, ma ciascuno ha bisogno di portare – come si suol dire – il fieno in capanna. Indubbiamente, però, per la gente, per il popolo italiano, per l'Italia non ritengo che questa possa essere annoverata tra le grandi leggi.

Per tali motivi annuncio il voto di astensione a nome del Gruppo del Centro Cristiano Democratico. (*Applausi dal Gruppo CCD e dei senatori Pianetta e Reccia*).

SPECCHIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPECCHIA. Signor Presidente, devo innanzitutto ringraziare i componenti della Commissione ambiente, il relatore, presidente Giovannelli, ed il sottosegretario Calzolaio per il lavoro svolto, dando atto volentieri a tutti del grande impegno che è stato profuso nel tentativo di migliorare il provvedimento licenziato dalla Camera diversi mesi orsono e di dare agli italiani una legge che si muovesse secondo il principio di precauzione, ormai unanimemente acquisito, sottolineato e richiamato dall'Organizzazione mondiale della sanità, raccomandato dalla stessa Unione europea e condiviso – credo – unanimemente dal Parlamento ed ora dal Senato.

Certo, il risultato di questo sforzo non è del tutto soddisfacente. Abbiamo preso atto dell'apertura dimostrata dalla maggioranza e dal Governo di fronte allo sforzo dell'opposizione e, per ciò che ci riguarda, del Gruppo Alleanza Nazionale – e per questo ringrazio in particolare i colleghi Maggi e Zambrino che si sono impegnati insieme a me in Commissione ambiente – di migliorare con emendamenti il provvedimento. Prendiamo atto che diversi nostri emendamenti sono stati approvati e alcuni di questi sono di enorme importanza. È stato fatto un lavoro, non concordato ma condiviso, su alcuni emendamenti anche con i colleghi dei Verdi, in particolare con il senatore Bortolotto al quale devo dare atto di un grande impegno su questa materia. Sono poi stati accolti gli or-

dini del giorno anch'essi molto importanti, uno dei quali chiede che vengano emanati i decreti di cui parlerò tra poco, mentre l'altro chiede al Governo italiano di intervenire presso lo Stato del Vaticano e lo Stato di San Marino perché si adeguino, introducendo opportune norme o eliminando alcune antenne e ripetitori che non rientrano nei limiti previsti dall'attuale legislazione italiana.

Accanto a questi fatti positivi vorrei osservare, però, che vi sono parti del provvedimento, anche importanti, che ritenevamo dovessero essere modificate e migliorate, mentre non c'è stata la possibilità di farlo. Questo fatto comporta una soddisfazione incompleta da parte nostra, anche se apprezziamo gli sforzi e i passi in avanti che si sono fatti.

Siamo comunque soddisfatti per avere contribuito, in Aula e fuori dall'Aula, al tentativo di approvare una legge quadro che, anche se non perfetta, incominciasse a dare agli italiani, se non certezze scientifiche per quanto riguarda gli effetti dell'inquinamento elettromagnetico sulla salute (bene importantissimo come giustamente ha ricordato ieri il collega Monteleone), quantomeno qualche certezza su una serie di regole e di limiti da osservare in base al principio di precauzione. Speriamo di portare a casa questo risultato che comunque al Senato abbiamo contribuito a rendere concreto. Questo è avvenuto - mi dispiace doverlo sottolineare come già ho fatto nell'intervento in discussione generale - nonostante ad un certo punto sembrasse che la maggioranza e il Governo avessero abbandonato il provvedimento. Non si può dimenticare, infatti, che da luglio ad oggi sono passati più di 6 mesi e siamo dovuti arrivare a ridosso delle elezioni (questo spiega tutto) per riprendere l'esame del provvedimento e fare una corsa per approvarlo in via definitiva. Di corsa infatti si tratta: noi oggi licenzieremo il provvedimento, che poi dovrà tornare alla Camera. Conosciamo i comportamenti - li conosce anche il Sottosegretario - di alcuni amici della Camera, e non parlo di centro-destra o di centro-sinistra, ma di persone che giustamente vogliono approfondire i temi in discussione, vogliono dare un contributo personale. Mi auguro che lì si chiuda la partita, ma resta il punto interrogativo.

Un altro punto interrogativo, egregio Sottosegretario, caro relatore, signor Presidente e colleghi è quello che richiamava poco fa il senatore Bosi. Abbiamo una legge quadro che regola la materia, che stabilisce le competenze, che introduce alcuni principi molto importanti e che fa notevoli passi avanti rispetto all'attuale assetto legislativo. Sotto questo aspetto, quindi, garantisce maggiormente l'ambiente e la salute dei cittadini, senza peraltro - è bene che questo venga sottolineato - penalizzare società e settori importantissimi come quelli elettrico, radiotelevisivo, della telefonia e così via.

Si tratta di un punto di equilibrio importante, tenendo ben presente la necessità di garantire innanzitutto la salute secondo il principio di precauzione. Quindi, ripeto, questa legge quadro esiste ma non esistono i decreti attuativi, unitamente ai relativi tempi dalla stessa previsti.

Come abbiamo già precisato e come è stato ribadito nell'Aula del Senato con l'ordine del giorno da noi presentato e recepito dal Governo,

siamo dell'avviso che i decreti debbano essere immediatamente emanati utilizzando lo strumento che è già in *itinere*.

Come ho avuto modo di sottolineare in un'altra seduta, il Governo ha predisposto alcuni decreti che sono all'esame della Conferenza Stato-regioni. Alla luce delle norme che abbiamo introdotto, tali decreti devono essere approvati in tempi rapidi perché solo allora si fornirebbe davvero un quadro completo di certezze in quanto con essi sarebbero indicati i limiti, i cosiddetti «numerini» e tutta l'ulteriore regolamentazione applicativa. Bisognerà poi esercitare i controlli, mettere in campo una forte azione di prevenzione ed eseguire interventi laddove siano accertate violazioni della legge, siano superati i limiti, eccetera.

Pur nel prendere atto dei passi in avanti compiuti e dell'accettazione di alcuni nostri emendamenti, le considerazioni che ho testé espresso ci inducono all'astensione davvero come espressione di volontà e di desiderio di fare di più, di vedere approvati i decreti e varata, alla fine, una legge quadro buona anche se non la migliore possibile.

Signor Presidente, prima di concludere, mi consentirà una battuta tenuto conto del fatto che sono presenti un autorevole rappresentante del Governo e del Ministero dell'ambiente. Visto che si sta parlando di inquinamento, credo che il Parlamento dovrebbe occuparsi delle regioni commissariate per l'emergenza rifiuti (Sicilia, Calabria, Puglia e Campania).

A mio giudizio, emergenza nell'emergenza, il Governo dovrebbe rivolgere una particolarissima ed immediata attenzione alla situazione della Campania, dove si stanno verificando fatti veramente indefinibili, benché quella regione sia commissariata da sette anni e proprio a causa dell'emergenza rifiuti.

Si dovrebbe chiedere al presidente della giunta regionale, Bassolino, nonché commissario per le emergenze, perché si è giunti a una situazione di questo genere. Un'analoga richiesta andrebbe rivolta poi al Ministero dell'ambiente e a quello dell'interno che si occupa di questa materia.

Certamente non chiudiamo gli occhi nemmeno di fronte alle analoghe situazioni che possono esistere in Puglia, dove la giunta regionale ha un altro colore: guardiamo ai problemi e oggi, in maniera particolare, a quello della Campania. Tutti stiamo dando uno spettacolo vergognoso dimostrando un'incapacità complessiva nel riuscire a risolvere un problema elementare.

Quindi, sollecito una particolare attenzione e chiedo, nel contempo, caro Presidente – se possibile – di invitare lo stesso Sottosegretario, il Ministro o comunque qualcuno a riferire in quest'Aula sui provvedimenti urgenti che il Governo intende adottare per far fronte alla situazione venutasi a creare. (*Applausi dal Gruppo AN. Congratulazioni*).

BORTOLOTTO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORTOLOTTO. Signor Presidente, finalmente arriviamo all'approvazione di questo importantissimo disegno di legge, che affronta un problema grave, che si è diffuso in modo esplosivo in tutto il mondo occidentale, dovuto prima alla moltiplicazione degli impianti di tele-radiodiffusione, poi di trasporto dell'energia elettrica, da ultimo degli impianti di telefonia cellulare.

L'aumento dell'inquinamento elettromagnetico è stato terribile, soprattutto nelle città, e la mancanza di certezze (in questo senso mi pare si possa interpretare ciò che oggi fa il Senato) è un motivo in più per assumere dei limiti di sicurezza particolarmente rigorosi ad evitare tragedie verificatesi in passato quando sostanze delle quali non si sapeva nulla sono state diffuse tranquillamente nel mercato e poi sono finite in quantità enormi nell'ambiente. Mi riferisco al benzene, all'amianto, a migliaia di sostanze cancerogene che sono state e continuano ad essere usate, la cui utilizzazione con difficoltà e con grande lentezza viene arginata.

Su questo problema dell'elettrosmog sono nati in tutto il Paese comitati di cittadini e associazioni. Gli italiani hanno cercato di protestare, di chiedere aiuto alle istituzioni per tutelare la salute propria, quella dei propri bambini, la qualità dell'ambiente.

Poi ci sono i risvolti ambientali e paesaggistici, perché queste strutture, queste antenne, questi elettrodotti deturpano in modo drammatico paesaggi di grande bellezza, quali quelli delle nostre montagne, violentate da strutture completamente estranee, architettonicamente sgradevoli, inaccettabili anche dal punto di vista estetico, che nel nostro Paese è sempre stato considerato. Pensate ai campanili in Italia, esempi bellissimi di architettura, che in realtà sono solo dei dispositivi per tenere in alto le campane in modo da consentire la diffusione del suono a grande distanza. Se i campanili delle nostre chiese fossero stati costruiti con gli stessi criteri delle attuali antenne o dei tralicci dell'ENEL saremmo in una situazione veramente drammatica.

Era necessario un intervento legislativo. Per la verità il lavoro parlamentare non parte da zero. Alcune regioni sono intervenute; ad esempio, la regione Veneto fin dal 1993 ha approvato una legge regionale che poneva il limite di 0,2 micro Tesla per l'inquinamento prodotto dai campi elettromagnetici e dagli elettrodotti, un limite di sicurezza per i cittadini già allora conosciuto.

Ci sono state sentenze della magistratura, della Corte di cassazione, che imponevano il rispetto di questi limiti di sicurezza anche in presenza di una legge nazionale che dava per sicuro il limite di 100 micro Tesla, 500 volte superiore a quello in vigore nella regione Veneto.

È stata inviata ai gestori degli elettrodotti una circolare del Ministero dell'ambiente che imponeva che vicino alle scuole, ai parchi giochi e ad altri luoghi dove sono presenti i bambini, visto il rischio per loro prodotto da questi elettrodotti, andasse compiuto un risanamento per portare a 0,2 micro Tesla il livello di inquinamento consentito. Il Ministro dell'ambiente in quel momento era il senatore Edo Ronchi.

Le compagnie elettriche, telefoniche e radiotelevisive (che – lo voglio ricordare – non appartengono ad un settore in crisi o in difficoltà economiche ma tra i più ricchi e avanzati, con profitti e prospettive di sviluppo tra le più alte tra tutti i settori economici nel mondo) si sono opposte in tutti i modi all'attuazione del decreto legislativo n. 281 del 1997 che ha fissato dei limiti di sicurezza per le emissioni di antenne radiotelevisive e telefoniche.

Approfittando del fatto che quel decreto non prevedeva le sanzioni, perché dovevano essere disposte con legge – e con la legge che oggi stiamo approvando verranno introdotte – si sono opposti in tutti i modi al risanamento dei loro impianti e sono riusciti in gran parte dei casi a tirarla per le lunghe, perché purtroppo la giustizia italiana è quello che è, e quindi a non risanare quasi niente. Anche contro la circolare del Ministero dell'ambiente che chiedeva di tutelare dagli elettrodotti almeno i bambini, è stata presentata una serie di ricorsi, perché la legge nazionale in vigore non imponeva tale tutela, e così anche in quel caso sono stati fatti pochissimi risanamenti: anzi, che io sappia, uno solo, pagato dal Comune, perché l'ENEL, che in quel caso era il gestore dell'elettrodotto in causa, non ha voluto far nulla se non a spese del Comune.

Era perciò necessario predisporre un provvedimento che imponesse a queste compagnie, che hanno un grande potere economico e che dovrebbero avere maggiore attenzione alla tutela della salute dei cittadini, il rispetto della legge, con sanzioni serie. Abbiamo, infatti, introdotto sanzioni serie in questa legge; per la verità, ne avevamo proposte di più elevate, perché una sanzione fino a 600 milioni, così come previsto, può sembrare molto alta, ma per una compagnia che ha un bilancio di centinaia o di migliaia di miliardi può essere in realtà una cosa da poco. Avevamo perciò proposto di commisurare la sanzione al fatturato annuo delle imprese: sarebbe stato più giusto anche nei confronti delle piccole imprese, per le quali invece una sanzione fino a 600 milioni potrebbe essere eccessiva.

Va sottolineato, però, che alcune previsioni non sono state adottate secondo le nostre richieste. Noi volevamo che la legge uscisse con la dichiarazione di limiti precisi da rispettare da subito ed avevamo presentato un emendamento – anche altri Gruppi per la verità lo avevano presentato – per chiedere che venisse fissato un obiettivo di qualità (ad esempio, quello per gli elettrodotti era di 0,1 micro Tesla) e che venisse inserito nella legge il valore di attenzione (proponevamo quello di 0,2 micro Tesla). Tale emendamento però è stato bocciato: quindi sarà il Governo a dover definire con un decreto questi valori, e quelli contenuti nel decreto che il Governo si appresta ad approvare, dopo che questa legge sarà entrata in vigore, sono largamente superiori a quelli che noi avevamo indicato, circa il doppio. Non solo, ma su questi stessi valori all'interno del Governo c'è ancora discussione. Avevamo chiesto di sapere come la pensava il Ministro della sanità sulle richieste avanzate con il nostro emendamento e su quelle contenute nell'ordine del giorno accolto dal Governo. Speriamo che il Ministro della sanità si renda conto della gravità di questo problema, che non è da poco: pensiamo alle 50.000 antenne telefoniche

che con la diffusione delle licenze UMTS caleranno sul nostro Paese nei prossimi mesi e che, in carenza di questa legge e in assenza del decreto, potranno essere installate senza sanzioni, senza il rispetto dovuto per la salute dei cittadini. Su tutto questo non siamo molto tranquilli.

Inoltre, il tempo di risanamento di dieci anni che viene indicato per gli elettrodotti è francamente troppo lungo, dieci anni sono una vita, i bambini che sono oggi a rischio faranno in tempo a diventare adulti prima di vedere il risanamento. Noi avevamo proposto un tempo di sei anni – anch'esso lungo, ma effettivamente il lavoro da fare è grande – ma anche tale proposta non è stata accolta. Va detto che dalla Camera ci era arrivato un testo che prevedeva in proposito ben dodici anni, un tempo quindi ancora più lungo, per cui il Senato ha comunque fatto un passo avanti.

Avevamo anche chiesto che le regioni potessero fissare limiti più severi di quelli stabiliti dal Governo, che non fossero vincolate a rispettare il limite fissato a livello nazionale, ma potessero migliorarlo, e non peggiorarlo. Tale proposta era contenuta in un nostro emendamento, che però è stato bocciato, anche se condiviso da molte forze politiche, soprattutto per l'opposizione del relatore.

PRESIDENTE. Senatore Bortolotto, la prego di avviarsi alla conclusione del suo intervento.

BORTOLOTTI. Va bene, signor Presidente. Il relatore comunque ha proposto un miglioramento rispetto al testo entrato in Aula, dando facoltà alle regioni di fissare dei criteri urbanistici, delle fasce di rispetto, delle distanze da rispettare per le abitazioni situate intorno a queste sorgenti di elettrosmog.

In conclusione, da una parte siamo soddisfatti per una serie di misure importanti che con questa legge si va ad adottare, dall'altra continueremo la battaglia nelle regioni e nei comuni che dovranno emanare i regolamenti per l'elettrosmog, per offrire una sempre maggiore tutela ai cittadini.

Ma soprattutto continueremo la vigilanza affinché il decreto che il Governo deve elaborare venga emanato rapidamente e contenga limiti che siano effettivamente restrittivi e di garanzia per la salute. Infatti, quando bisogna mettere a confronto il rischio di malattie gravi con la necessità economica di intervenire, da parte nostra non c'è alcun dubbio: la salute viene prima di tutto.

I Verdi, pertanto, daranno un voto favorevole a questa legge.

VELTRI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VELTRI. Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, intervengo davvero molto brevemente per annunciare il voto convinto, da parte dei Democratici di Sinistra, favorevole all'approvazione della legge qua-

dro sulla protezione dall'esposizione ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici.

Questa legge è la sintesi ed il frutto di ben sette proposte normative, a testimonianza della sensibilità del Parlamento e di tutti i Gruppi politici nei riguardi di un fenomeno che ha da tempo un impatto molto forte sui cittadini; un impatto essenzialmente di carattere sanitario, oltre e prima ancora che ambientale, strettamente intrecciato con le politiche industriali, insediative ed energetiche.

Non c'è giorno in cui ormai non si legga e non si apprenda di denunce, allarmi, iniziative e provvedimenti – sovente disarticolati fra loro e non rispondenti ai criteri di omogeneità e di uniformità in assenza di norme – riguardanti effetti o minacce derivanti dall'esposizione ai campi elettrici ed elettromagnetici.

Giungiamo oggi in Aula ad una tappa significativa di un percorso che, prima alla Camera e poi in Commissione ambiente del Senato, ha visto, seppur con tempi non propriamente stringenti, un progressivo arricchimento e un miglioramento oggettivo della proposta esistente. Un risultato che ha visto il contributo attento e responsabile di tutti i Gruppi, sia di maggioranza che di opposizione, mai ostruzionistico o pregiudizievolemente contrario e che ha avuto nel sottosegretario, onorevole Calzolaio, una guida sobria, rispettosa delle posizioni del Parlamento – certamente non neutra –, improntata comunque alla definizione del processo legislativo.

Il testo licenziato dalla Commissione, che costituiva già un significativo avanzamento rispetto all'articolato trasmesso dalla Camera, ha visto, nel periodo non breve di passaggi in Aula, ulteriori arricchimenti. Mi consentiranno questa affermazione taluni colleghi, soprattutto delle opposizioni, che si sono espressi in termini diversi.

Vi è stato un miglioramento cui hanno contribuito colleghi di maggioranza, e appunto di opposizione, ma soprattutto il relatore, presidente Giovanelli, che ha sempre lavorato per trovare il massimo della convergenza rispetto a principi e indicazioni, non indifferenti o qualsiasi ma rigorosamente improntati al rispetto delle competenze e dei poteri, alla necessità di una visione unitaria, alla tutela della salute e del paesaggio, ad un atteggiamento non penalizzante verso il sistema produttivo.

Il testo che ci accingiamo a votare – e credo ad approvare – costituisce in termini articolati un punto di sintesi, che esprime il massimo di convergenza ed equilibrio possibili rispetto ad un testo molto atteso e sul quale il nostro Gruppo ha già espresso, direi in termini analitici, le sue valutazioni in Aula in sede di discussione generale con il senatore Carcarino che voglio ringraziare esprimendogli l'apprezzamento per quanto ha detto.

L'auspicio, e non solo l'auspicio, è che la Camera dei deputati, nello scorcio di legislatura ancora disponibile, possa discutere ed approvare la legge, invocata da molti, riuscendo – ne siamo certi – a regolare, non invasivamente ma pervasivamente e nel rispetto di competenze e settori diversi, una parte molto importante della nostra vita.

Oggi, ne siamo consapevoli, è solo l'inizio di una tappa, proprio per tutti gli atti successivi a cui la legge demanda – e in ciò ha ragione il senatore Specchia –, ma comunque è una tappa importante e per questo voteremo a favore. (*Applausi dal Gruppo DS. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il rappresentante del Governo. Ne ha facoltà.

CALZOLAIO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Signor Presidente, anch'io volevo ringraziare il Senato, la Presidenza, gli uffici, la Commissione e l'Aula per aver completato l'esame di questo provvedimento in tempo utile per l'approvazione definitiva nell'altro ramo del Parlamento, lavorando insieme per oltre un anno senza logiche di maggioranza o di opposizione e confermando l'impianto originario del disegno di legge governativo, integrato alla Camera e ulteriormente affinato e migliorato dal Senato.

Nell'esprimere questo ringraziamento, voglio sottolineare anch'io il contributo, fornito collettivamente da tutti i Gruppi parlamentari e individualmente da molti senatori, nella stesura del testo finale.

È importante che non sia stato annunciato alcun voto contrario, come è accaduto d'altronde nell'Aula della Camera, sebbene sia consapevole che l'astensione in Senato ha un significato diverso. Mi auguro che nell'esame definitivo da parte dell'altro ramo del Parlamento sia possibile raccogliere un consenso più ampio su quella che si configura come l'innovazione ambientale più importante della legislatura. Il disegno di legge, infatti, non si limita a riformare norme già esistenti, ma introduce regole certe e chiare nell'ordinamento, laddove esse non esistevano.

Il provvedimento esprime quindi fiducia nella capacità delle regole e delle istituzioni di prevenire non soltanto l'inquinamento ma anche il ricorso alla vie giudiziarie per la soluzione dei conflitti. Alcune questioni possono essere normate dal Parlamento ed essere concertate dalle istituzioni e dai soggetti sociali, anche tramite accordi volontari.

Vorrei infine scusarmi con alcuni senatori che hanno sollevato problemi nel corso dell'esame degli emendamenti. Mi riferisco al senatore Lasagna, con riguardo alla questione dell'interramento, ai senatori Colla e Caponi, con riguardo alla questione del catasto, e da ultimo al senatore Specchia, con riguardo alla questione dei rifiuti. Nelle sedute di ieri, per non rallentare l'andamento dei lavori, ho evitato di intervenire. Desidero però far presente che le questioni sollevate sono state annotate; cercheremo di seguire le indicazioni fornite anche nella fase attuativa, dopo l'eventuale approvazione da parte della Camera.

L'essenziale normativa in esame si inserisce nell'ambito di un'iniziativa politica già avviata dal Governo, volta alla prevenzione e alla riduzione dell'inquinamento elettromagnetico; tale iniziativa riceverà una conferma e una sollecitazione ulteriore dall'approvazione del disegno di legge da parte del Senato. (*Applausi dai Gruppi DS e Misto-Com.*)

D'ALÌ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, il Gruppo Forza Italia ha già dichiarato che si asterrà nella votazione finale; il comportamento assunto durante la discussione non può dare adito a dubbi sul fatto che il mio Gruppo ha agevolato l'*iter* del disegno di legge. Dobbiamo tuttavia rilevare che la maggioranza continua a non essere presente in Assemblea e, per tale motivo, chiediamo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Per consentire ai senatori di partecipare ad una cerimonia in corso, sospendo la seduta fino alle ore 11,30.

(La seduta, sospesa alle ore 10,53, è ripresa alle ore 11,30).

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.
Passiamo alla votazione finale.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4273, 2149, 2687, 3071, 4147, 4188 e 4315

PRESIDENTE. Metto ai voti nel suo complesso, nel testo emendato, il disegno di legge n. 4273, con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

È approvato. *(Applausi dai Gruppi DS, PPI, Verdi e Misto-Com).*

Si intendono pertanto assorbiti i disegni di legge nn. 2149, 2687, 3071, 4147, 4188 e 4315.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(4930) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 novembre 2000, n. 345, recante disposizioni urgenti in tema di fondazioni lirico-sinfoniche *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 4930.

Il relatore, senatore Nava, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore. *(Brusio in Aula).*

Senatore Nava, la prego di attendere perché vedo che alcuni colleghi intendono lasciare l'Aula.

NAVA, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli senatori, la straordinaria presenza culturale, civile, artistica delle fondazioni lirico-sinfoniche – 13 polarità significative e importanti nell'orizzonte italiano e internazionale – è alla nostra attenzione per l'urgenza e la necessità di intervenire a confermare la base giuridica che ne sorregge l'impianto costitutivo, l'evoluzione storico-culturale e organizzativa e la relazione con gli enti, le associazioni, le imprese che nel territorio sempre più offrono attenzione

e interesse al mondo affascinante, complesso e difficile dell'espressione e della comunicazione dell'arte nel nostro Paese.

La Corte costituzionale, che con la sentenza 18 novembre 2000, n. 503, ha annullato per eccesso di delega il decreto legislativo n. 134 del 1998, ha interrotto la continuità normativa del processo, ancora in atto, di trasformazione degli enti lirici in fondazioni mediante l'apertura ai privati; apertura che se è stata più facile e realizzabile per alcune è più faticosa e lunga per altre. Infatti, mentre sette fondazioni, a cominciare dalla Scala di Milano, hanno conseguito la partecipazione di soggetti privati e quindi hanno realizzato la pienezza della loro nuova costituzione sia nell'assetto istituzionale sia nei rapporti giuridici, le altre sei fondazioni che questa condizione non hanno ancora realizzato in assenza di un provvedimento legislativo dovrebbero nuovamente assumere nuovamente il ruolo di enti pubblici subendo l'immediato commissariamento. Tutto ciò, provocando confusione organizzativa, contabile, contrattuale e previdenziale, andrebbe certamente ad indebolire l'assetto, le funzioni, il ruolo, l'immagine e il prestigio del sistema lirico-sinfonico del nostro Paese.

Le norme al nostro esame, già approvate alla Camera, confermano la personalità giuridica di diritto privato delle fondazioni con decorrenza dal 23 maggio 1998, perché è da quella data che si è determinata la reviviscenza della vecchia normativa, la legge n. 800 del 1967 che ne recupererebbe la natura di enti pubblici.

La conversione del decreto-legge 24 novembre 2000, n. 345, confermando l'identità, l'assetto e i rapporti giuridici di natura non più pubblica di tali enti e indicando al 31 luglio 2003 il termine entro il quale conseguire l'apporto dei privati, riaffida all'unità, alla certezza e alla serenità operative la grande iniziativa della lirica italiana.

Per questo raccomando il presente decreto-legge alla vostra attenzione, affinché sia convertito in legge. (*Applausi dai Gruppi UDEUR, PPI e DS*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Ascutti. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI. Signor Presidente, colleghi, non si può immaginare di aprire ai privati, o meglio di attrarre capitali privati per la lirica italiana come una pura dichiarazione di intenti, cosa che questo Governo è sollecito a fare. (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*). Probabilmente a certi colleghi la questione degli enti lirici non interessa.

PRESIDENTE. Per favore, colleghi: mi sembra che in quest'Aula si faccia conversazione. Vi prego, senatori Vertone Grimaldi e Meluzzi.

ASCIUTTI. In effetti, se il privato non trova alcuna ragione economica, difficilmente investirà nel settore. Si tratta, in questo caso, non di apertura ai privati, ma ai mecenati. Mecenate era della mia terra, essendo un etrusco; amava le arti, le opere artistiche e aiutava i suoi amici romani

con elargizioni, senza avere nulla in cambio. Ebbene, aprire ai privati come fossero mecenati oggi, in questo secolo, è quasi impossibile. Diciamo pure, allora, che non vogliamo aprire ai privati, ma che lo vogliamo solamente dichiarare.

In effetti, bene ha fatto la Corte costituzionale a bocciare per eccesso di delega il decreto legislativo n. 134 del 1998. Del resto, questo Governo si è ormai abituato alle bocciature della Corte, sempre per eccesso di delega. Come non ricordare che spesso noi troviamo una legge che fa riferimento ad una legge-delega, la quale fa riferimento ad un successivo regolamento; andando ad esaminare quest'ultimo vediamo che esso si riferisce ad un successivo decreto e così via: sembra una scatola cinese. Questo è il comportamento dell'attuale Governo nei confronti del Parlamento.

Anche nella cultura questo Governo di sinistra prova ad essere liberale come può, ma in realtà continua ad obbedire e ad operare con logiche dirigistiche. Certo, questa maggioranza declama con forza di essere a favore di un vero federalismo, tant'è che prossimamente in quest'Aula si discuterà la sua legge sul federalismo. Ma, guarda caso, la Corte ha – a mio avviso giustamente – annullato il decreto del 1998, proprio perché escludeva l'intesa con le regioni ed i comuni nell'individuazione degli enti di prioritario interesse nazionale da trasformare in fondazioni.

Ebbene, le contraddizioni di questo Governo sono ormai note. Bocciato di nuovo dalla Corte per eccesso di delega, speriamo lo sarà – come probabile – anche dagli elettori.

Comprendo tuttavia, signor Presidente, che chi ci rimette in tutto questo sono degli enti lirici di importanza fondamentale per il Paese e per la cultura italiana.

Annunzio quindi sin d'ora, a nome del Gruppo Forza Italia, un voto di astensione perché non riteniamo possibile commissariare alcuni enti lirici di fondamentale importanza per un errore commesso dal Governo. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Brignone. Ne ha facoltà.

BRIGNONE. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, colleghi, siamo di fronte ancora una volta ad un decreto-legge urgente, volto a sanare una situazione che richiede provvedimenti immediati sia per tutelare assetti istituzionali che decadrebbero con ritorno alla personalità giuridica pubblica sia perché occorre ripristinare al più presto una condizione omogenea per i tredici enti lirici italiani, anche in considerazione dei risvolti occupazionali in gioco.

Tutto ciò, come è noto, ha origine dalla decisione del Governo di voler imprimere una svolta privatizzatrice agli enti lirici, già iniziata nel 1996 con un provvedimento che riguardava solo la Scala di Milano. A seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo che stabiliva la trasformazione dei teatri da enti pubblici a fondazioni di diritto privato, la regione Lombardia e la regione Piemonte hanno fatto ricorso alla Consulta

contestando un eccesso di delega. Infatti il Governo avrebbe fatto uso distorto del potere legislativo delegato, escludendo l'applicazione del regime di intesa con le regioni ed i comuni previsto nel decreto legislativo n. 367 del 1996 ed in violazione di uno dei principi-guida della legge delega, alla base del decreto impugnato (la legge n. 59 del 1997), vale a dire il principio che richiama la necessità di garantire il miglior utilizzo delle strutture impiantistiche.

A ciò si aggiunga che l'educazione e la diffusione dell'arte musicale, nonché la gestione dei teatri affidata alle fondazioni musicali, rientrano nelle specifiche competenze regionali in ordine alla tutela ed alla valorizzazione del patrimonio culturale della collettività locale. Eppure altri provvedimenti in materia, all'esame del Parlamento, ci fanno constatare il persistere della volontà di statalizzazione di tutto il settore musicale nonostante il cointeressamento di enti locali e regionali e la necessità che i cittadini siano garantiti da forme invasive di assoggettamento e di controllo da parte dei pubblici poteri delle manifestazioni della personalità umana, quali quelle artistiche.

Allo stato dei fatti, considerata anche la realtà effettiva della partecipazione dei soggetti privati alle fondazioni, emersa nel corso dell'esame del provvedimento a favore del Teatro dell'Opera di Roma, e nella consapevolezza della priorità di non pregiudicare l'uniformità e la continuità normativa di un settore già gravato da una congiuntura difficile e che ora si trova ad affrontare una fase di vera emergenza, preannuncio il voto di astensione del Gruppo Lega Nord. (*Applausi dal Gruppo LFNP*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore.

NAVA, *relatore*. Rinunzio ad intervenire, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

CARLI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, ringrazio vivamente il relatore Nava per aver colto il significato della nostra tradizione musicale, nonché delle fondazioni e degli enti lirici che ne organizzano le attività e le manifestazioni di grande importanza e rilievo, per il nostro Paese. Basti pensare all'anno verdiano ed all'importante convegno che proprio in questo momento si sta tenendo a Parma.

La normativa che regolava la costituzione delle fondazioni è stata annullata – come hanno riferito anche i colleghi parlamentari – con sentenza della Corte costituzionale per eccesso di delega. Era pertanto dovere del Governo intervenire con urgenza per evitare gravi difficoltà di gestione da parte di consigli di amministrazione che, in assenza di un intervento, sarebbero evidentemente decaduti; ciò avrebbe comportato il ripristino della contabilità pubblica e la chiusura dell'esercizio 2000 secondo la relativa normativa. Anche per quanto riguarda i rapporti di lavoro dei dipen-

denti avremmo avuto gravi difficoltà, con conseguenze sul piano contrattuale, previdenziale, assistenziale e di rappresentanza in giudizio.

Desidero inoltre ringraziare sia senatore Asciutti sia il senatore Brignone per la comprensione che hanno qui oggi testimoniato nell'annunciare la loro astensione, proprio per evitare che queste fondazioni avessero a trovarsi in gravi difficoltà.

Voglio infine dire – rispondendo al senatore Asciutti – che da parte del Governo e del Parlamento non solo si è pensato ai «mecenati», ma si è inteso altresì riconoscere un incoraggiamento dal punto di vista fiscale (attraverso il collegato fiscale, che è stato approvato) a coloro che vogliono elargire dei contributi per le attività culturali. Ritengo infatti che non solo l'intervento dei mecenati, ma anche quello di coloro che intervengono pensando alla deduzione fiscale corrispondente ai contributi dati per la cultura, sia da incoraggiare e da apprezzare.

Raccomando vivamente al Parlamento, al Senato in questo momento, l'approvazione del disegno di legge di conversione di questo decreto.

PRESIDENTE. Do lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza esprime parere di nulla osta».

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Poiché sugli articoli del decreto-legge non sono stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione finale.

MONTICONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTICONE. Signor Presidente, il Gruppo del Partito Popolare Italiano vota convintamente a favore di questo provvedimento, non solo per il carattere di urgenza che esso riveste, ma per due ragioni di fondo.

La prima è che è interesse dello Stato, cioè interesse generale, che gli enti lirico-sinfonici trasformati in fondazioni possano effettivamente compiere quell'opera di cultura, di arte e anche di creazione di una opinione pubblica, di una cittadinanza secondo i criteri dell'arte. C'è quindi un interesse generale; e proprio sulla base di tale interesse generale, pur se nel passato vi è stato un eccesso di delega e si sono compiuti degli errori, credo che, correggendo questi ultimi, si debba procedere su quella strada.

La seconda ragione riguarda il rapporto con gli ambiti locali. Non si tratta tanto – come già è stato detto dal Sottosegretario – di avvicinare dei mecenati alla partecipazione a sostegno delle fondazioni lirico-sinfoniche, quanto di far recepire dall'ambiente dei comuni, dalle popolazioni locali, il senso dell'appartenenza e dell'interesse, come già per altre manifestazioni artistiche viene fatto, per esempio per la pubblicazione di libri, per l'illustrazione di alcuni beni culturali significativi del proprio territo-

rio. Non vedo una contraddizione tra l'interesse nazionale e il recupero di questa storia ed arte locali.

Queste sono le ragioni che spingono il Partito Popolare a votare con convinzione a favore della conversione del presente decreto-legge. (*Applausi dal Gruppo PPI*).

PACE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PACE. Signor Presidente, il collega Monticone poco fa ha parlato di errori da parte del Governo per quanto riguarda il decreto legislativo n. 134 del 1998, dichiarato illegittimo per eccesso di delega dalla Corte costituzionale. Quindi, oggi ci troviamo ad esaminare questo decreto-legge che nasce appunto da un errore compiuto dal Governo nel 1998.

Coerentemente con quanto il Gruppo di Alleanza Nazionale ha sostenuto alla Camera dei deputati, voteremo contro il provvedimento, anche perché numerose sono le perplessità che abbiamo sulla procedura di trasformazione degli enti lirici in fondazioni. Basti pensare che delle tredici fondazioni originarie soltanto sette hanno visto la partecipazione di privati; da ciò si deduce che nella procedura di trasformazione qualcosa non ha funzionato.

Questa è una prima obiezione che Alleanza Nazionale fa su questo argomento; solleviamo poi altre obiezioni sul decreto-legge che il Governo ha presentato.

In Commissione si è provato a modificare alcuni punti del decreto-legge ma purtroppo si è registrata la contrarietà del Governo ad accettare modifiche che, a nostro giudizio, avevano invece una certa rilevanza, a partire (si è già parlato precedentemente dei rapporti con gli enti locali) dall'ente locale provincia che viene assolutamente esautorato dalla partecipazione di un suo componente all'interno dei consigli di amministrazione di quelle fondazioni che ancora non hanno visto, non vedono e non so quando mai vedranno, la partecipazione di privati. Non si comprende perché le regioni debbano essere presenti con un loro rappresentante, i comuni con due rappresentanti e le provincie con nessun rappresentante. Come altre, anche questa modifica che avevamo proposto non è stata accolta dal Governo.

Un'altra questione che abbiamo sollevato riguardava il Teatro dell'Opera di Roma. In particolare, chiedevamo una modifica della legge n. 800 del 1967 per valorizzare il teatro di Roma così come, giustamente, tale legge valorizza il Teatro La Scala di Milano: anche questa modifica non è stata accolta dal Governo.

Resta ancora irrisolto il problema dei dipendenti delle fondazioni. Nella prima stesura del decreto-legge presentato alla Camera dei deputati, all'articolo 3 – se ricordo bene – il Governo prevedeva che il contratto collettivo nazionale unico dei dipendenti fosse approvato dal Ministero competente. La Camera dei deputati ha abrogato questo importante pas-

saggio che noi abbiamo cercato di ripristinare presentando emendamenti in tal senso in Commissione. Ci è stato replicato che, trattandosi di soggetti di diritto privato, il Governo e il Ministero non potevano intervenire.

D'accordo, potrebbe anche esservi una parte di verità in quanto ha sostenuto e sostiene il Governo, ma allo stato dei fatti notiamo che, nella totalità o quasi dei casi, le risorse delle fondazioni sono pubbliche ed i dipendenti di queste hanno contratti sui quali il Ministero non può assolutamente intervenire. Dunque, riteniamo che vi siano contraddizioni anche per quanto riguarda tale aspetto.

Alla luce delle considerazioni che ho richiamato e di quanto è stato da noi espresso anche alla Camera dei deputati in relazione alla trasformazione degli enti lirici in fondazioni, Alleanza Nazionale esprimerà voto contrario sul provvedimento in discussione.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(4634) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica dello Zimbabwe in materia di promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto ad Harare il 16 aprile 1999*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 4634.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare la relatrice.

DE ZULUETA,*relatrice*. Segnalo che lo Zimbabwe è un paese un po' travagliato in questo passaggio e che la Commissione affari esteri in un primo momento aveva desistito dalla ratifica di questo accordo in quanto c'era una situazione a rischio per gli investimenti in quel Paese.

Venendo incontro anche alle richieste di coltivatori italiani attualmente residenti nello Zimbabwe, soprattutto nello spirito di favorire la soluzione dell'annoso problema della riforma agraria in quel Paese in un quadro di legalità, noi abbiamo invece sostenuto la ratifica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Concordo con le considerazioni della relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(4777) Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica democratica federale di Etiopia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma l'8 aprile 1997 e del relativo Scambio di Note correttivo, fatto a Roma il 26 ottobre e l'11 novembre 1999

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 4777.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

CORRAO, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Concordo con la relazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(4803) Ratifica ed esecuzione del Protocollo di adeguamento degli aspetti istituzionali dell'Accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Polonia dall'altra, per tenere conto dell'adesione della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di Svezia all'Unione europea, fatto a Bruxelles il 25 giugno 1999.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 4803.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

MIGONE, *f.f. relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(4815) *Ratifica ed esecuzione del Protocollo di adeguamento degli aspetti istituzionali dell'Accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Romania, dall'altra, per tenere conto dell'adesione della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di Svezia all'Unione europea, fatto a Bruxelles il 28 giugno 1999*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 4815.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

MIGONE, *f.f. relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(4816) *Ratifica ed esecuzione del Protocollo di adeguamento degli aspetti istituzionali dell'Accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica slovacca, dall'altra, per tenere conto dell'adesione della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di Svezia all'Unione europea, fatto a Bruxelles il 25 giugno 1999*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 4816.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

MIGONE, *ff. relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(4776) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale, con due allegati, fatta ad Aarhus il 25 giugno 1998*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 4776.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

MIGONE, *f.f. relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale è stato presentato un emendamento.

Do lettura del parere della 5^a Commissione: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che la clausola di copertura di cui all'articolo 3 sia riformulata con riferimento al bilancio triennale 2001-2003».

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Anch'io esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3, nel testo emendato.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, nel testo emendato.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(4852) ELIA ed altri. – Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei diritti dell'uomo e della dignità dell'essere umano riguardo all'applicazione della biologia e della medicina: Convenzione sui diritti dell'uomo e sulla biomedicina, fatta a Oviedo il 4 aprile 1997, nonché del Protocollo addizionale del 12 gennaio 1998, n. 168, sul divieto di clonazione di esseri umani

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 4852.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

ANDREOTTI, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Anche il Governo si rimette alla relazione scritta del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(4316) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione sanitaria tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica tunisina, fatta a Tunisi il 26 settembre 1996*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 4316.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

CORRAO, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Anche il Governo si rimette alla relazione scritta del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, su cui è stato presentato l'emendamento 3.1, che si intende illustrato.

Do lettura del parere della 5^a Commissione: «La Commissione programmazione economica, bilancio, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta sul testo a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che sia approvato l'emendamento 3.1».

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3, nel testo emendato.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, nel testo emendato.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(4861) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti messicani sulla promozione e reciproca protezione degli investimenti, con allegato, fatto a Roma il 24 novembre 1999*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 4861.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

MIGONE, *ff. relatore*. Signor Presidente, sostituisco il senatore Lauricella e mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo si rimette alla relazione scritta del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(4869) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Camerun per la promozione e la protezione reciproca degli investimenti, con Protocollo, fatto a Yaoundé il 29 giugno 1999*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 4869.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

MIGONE, *f.f. relatore*. Signor Presidente, sostituisco il senatore Lauricella e mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Anche il Governo si rimette alla relazione scritta del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Discussione dei disegni di legge:

(3512) *Revisione della legislazione in materia cooperativistica, con particolare riferimento alla posizione del socio lavoratore*

(3739) *CÒ ed altri. - Disciplina del socio lavoratore nelle cooperative*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 3512 e 3739.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Il relatore, senatore Gruosso, ha chiesto di integrare la relazione scritta. Ne ha facoltà.

GRUOSSO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge che viene sottoposto alla discussione dell'Assemblea si propone di introdurre nuove regole ed una nuova normativa per un settore assai importante come quello delle cooperative. Lo scopo è quello di superare le condizioni che nel corso degli anni hanno dato origine ad un rilevante contenzioso, dovuto in gran parte proprio alla mancanza di un riferimento giuridico certo, in materia di rapporto di lavoro tra socio e cooperativa.

La Commissione lavoro, dopo una discussione non facile che si è protratta per alcuni mesi, durante i quali sono state svolte le audizioni dei soggetti interessati, l'esame di numerosi emendamenti e approfondimenti vari, ha ritenuto di modificare, in piena concordanza con il rappresentante del Governo che ha seguito tutte le fasi del confronto, alcuni punti del disegno di legge governativo.

Si è trattato quindi di un dibattito molto serio ed approfondito che ha evidenziato anche alcune diversità di posizioni all'interno della stessa maggioranza, oltre che nel rapporto con le opposizioni.

A conclusione di questo confronto, è stato possibile licenziare un testo che conferma i capisaldi del disegno di legge del Governo, con quelle modifiche che si sono rese necessarie per dare una risposta più efficace ai problemi vecchi e nuovi della cooperazione di lavoro.

I cambiamenti che si sono verificati nel corso degli anni hanno interessato non solo la dimensione, ma anche la stessa organizzazione produttiva e del lavoro delle imprese cooperative ed hanno inciso sostanzialmente sul significato stesso del rapporto mutualistico.

Sono queste, signor Presidente e onorevoli colleghi, le grandi questioni che hanno spinto la Commissione alla ricerca di un equilibrio, più giusto e più avanzato, tra la necessità di affermare comunque la specificità del settore cooperativo con la sua storia originale - che ha contribuito e contribuisce non poco allo sviluppo dell'economia del Paese - e la necessità di garantire al meglio i diritti, le tutele contrattuali e di legge del socio lavoratore.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, da un esame approfondito del provvedimento varato dall'11^a Commissione, appare evidente che le valu-

tazioni e i giudizi allarmati che abbiamo letto sulla stampa nei mesi scorsi non trovano alcuna giustificazione. Alcuni autorevoli osservatori, infatti, si sono spinti a sostenere, tra l'altro, che il testo disposto dalla Commissione lavoro rompe l'equilibrio con il disegno di legge originario del Governo, configurando la cooperativa addirittura come una controparte dei soci. Altri, invece, hanno sostenuto, al contrario, che le società cooperative godono di una posizione di eccessivo vantaggio rispetto alle altre imprese che operano nel medesimo settore e che tale situazione determina una concorrenza sleale sul mercato.

Secondo noi, signor Presidente, entrambe le posizioni sono sbagliate e rappresentano una forzatura pericolosa, perché non solo non colgono gli elementi di forte innovazione introdotti con il provvedimento al nostro esame, ma rischiano anche di alimentare una contrapposizione strumentale su una questione di grande importanza per l'economia e lo sviluppo del nostro Paese.

Deve essere chiaro che riconoscere l'originalità dell'esperienza cooperativa non significa accordare automaticamente condizioni di vantaggio o stabilire regole di comodo per i lavoratori associati, così come definire una corretta ed equilibrata regolamentazione del rapporto tra socio lavoratore e cooperativa non significa negare il principio della partecipazione e della democrazia cooperativa.

Per entrare nel merito del provvedimento, debbo dire che l'aspetto assolutamente innovativo, che caratterizza il disegno di legge presentato dal Governo, è rappresentato dal principio del rapporto di scambio ulteriore rispetto al contratto sociale. Questo determina la possibilità di applicare diverse tipologie di rapporto di lavoro, con indubbio vantaggio per le cooperative chiamate a fronteggiare le nuove sfide del mercato nazionale ed internazionale.

La Commissione lavoro ha mantenuto questa scelta, precisando con chiarezza che quest'ulteriore rapporto può essere di lavoro subordinato, autonomo o di qualsiasi altra forma. Quest'ultima specificazione è stata aggiunta dalla Commissione proprio per chiarire l'ampiezza della disposizione e la sua applicabilità a eventuali lavori non tipizzati.

Naturalmente, questa impostazione comporta come conseguenza che al tipo di rapporto di lavoro concretamente instaurato in aggiunta a quello associativo si applicano tutte le norme e le regole previste da quel rapporto.

Anche rispetto al delicato tema dei diritti individuali e collettivi del socio lavoratore, la Commissione ha inteso esprimere un orientamento diverso rispetto all'impostazione del disegno di legge del Governo, che escludeva l'applicazione al socio lavoratore di alcune parti importanti dello Statuto dei lavoratori; in particolare per quanto riguarda l'articolo 18 in materia di reintegrazione nel posto di lavoro e l'intero titolo III sulle attività sindacali.

Il testo approvato dalla Commissione afferma, ancora una volta, la specificità del rapporto di socio lavoratore quando preveda l'applicazione dello Statuto, ma con l'esclusione dell'articolo 18 ogni qualvolta venga a

cessare con il rapporto di lavoro anche quello associativo e, in tema di diritti sindacali, precisa che in relazione alle peculiarità del sistema cooperativo, forme specifiche dei diritti sindacali possono essere individuate in sede di accordi tra il movimento cooperativo e le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.

Anche sul piano del trattamento economico, la Commissione ha introdotto una modifica che sancisce l'inderogabilità dei minimi previsti dai contratti collettivi nazionali, anche in periodi di crisi aziendale. Questo non solo per un'astratta questione di giustizia, ma anche perché se fosse rimasta la norma del testo originario questa avrebbe certamente prodotto un enorme contenzioso da parte dei soci lavoratori che non si fossero resi disponibili ad osservare una regola, introdotta sia pure da una maggioranza dell'assemblea.

A seguito dei numerosi emendamenti, presentati sia dalla maggioranza che dalle minoranze, di identica formulazione, tesi a definire nuovi criteri per le gare d'appalto, la Commissione aveva introdotto l'articolo 4, del quale ho visto che il Governo – giustamente – chiede la soppressione con apposito emendamento, giacché nel frattempo il Parlamento ha approvato la nuova normativa sugli appalti, che praticamente riprende il contenuto dell'articolo in questione.

Anche per quanto riguarda l'articolo 5 la Commissione, accogliendo la proposta avanzata con numerosi emendamenti, ha riformulato il comma 3 nel senso di chiarire che, con la gradualità necessaria e senza oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato, si deve allineare la contribuzione previdenziale ed assistenziale dei soci lavoratori di cooperativa a quella dei lavoratori dipendenti da impresa.

Credo sia giusto, onorevoli colleghi, chiarire anche l'aspetto relativo alla certificazione del regolamento, che era presente nel testo originario e che la Commissione ha soppresso.

Può essere utile su tale questione ricordare che l'istituto della certificazione del rapporto di lavoro era previsto all'articolo 17 del disegno di legge sui lavori atipici approvato dal Senato, che la Commissione lavoro della Camera ha soppresso. In quel contesto, però, la certificazione, introdotta per ridurre il contenzioso in materia di qualificazione dei rapporti di lavoro, aveva ad oggetto un rapporto bilaterale e si riferiva alla descrizione dei dati di fatto risultanti dal contratto, per il quale era prevista obbligatoriamente la forma scritta. Nel nostro caso, invece, si ipotizzava la certificazione di un regolamento, di un atto cioè tipicamente unilaterale, anche se approvato dall'Assemblea.

È chiaro che, in queste condizioni, l'istituto della certificazione appariva quanto meno inessenziale, mentre diventava importante stabilire, come abbiamo fatto in Commissione, che il Regolamento dovrà essere depositato presso la direzione provinciale del lavoro competente per territorio.

È vero, signor Presidente, che le carenze degli organi preposti in tema di esercizio della vigilanza sulle cooperative, ai fini dell'effettiva sussistenza dei requisiti della mutualità, hanno favorito, in alcune realtà,

la proliferazione di cooperative cosiddette spurie. Si tratta di aziende private mascherate da cooperative, in cui si praticano sottosalari ed evasione contributiva e in cui la pratica mutualistica non esiste.

A tutto questo pensiamo di porre rimedio con l'articolo 8 del presente disegno di legge, il quale conferisce al Governo una delega legislativa per l'ammodernamento e il riordino delle norme in materia di controlli sulle società cooperative e i loro consorzi.

Infine, signor Presidente, la Commissione propone all'Assemblea di dichiarare assorbito il disegno di legge n. 3739, d'iniziativa dei senatori Cò, Crippa e Russo Spina, ritenendo il disegno di legge del Governo più organico e capace di offrire una risposta più avanzata e innovativa alla questione del socio lavoratore.

Signor Presidente, siamo convinti di aver raggiunto in Commissione, anche grazie all'apporto e al contributo importante delle forze di opposizione, una soluzione complessivamente equa, in grado di tenere conto sia della peculiarità del sistema cooperativo sia delle esigenze di tutela della posizione del socio lavoratore.

Per queste ragioni spero che l'Assemblea, dopo un ricco e approfondito dibattito teso a migliorare ulteriormente il lavoro svolto in Commissione, possa approvare il testo del disegno di legge al nostro esame, atteso da troppo tempo da una vasta platea di lavoratori e da un settore assai importante dell'economia del nostro Paese. (*Applausi dai Gruppi DS e PPI. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Lauro. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, svolgerò alcune considerazioni generali, prima di passare all'esame degli articoli ed emendamenti. Il problema che esaminiamo oggi riguarda le società cooperative le quali, ancora oggi, godono di una effettiva posizione di vantaggio rispetto alle altre imprese operanti nel medesimo settore.

Questa situazione determina una grave turbativa della concorrenza, pregiudizievole per il mercato stesso. Le società cooperative beneficiano di una serie di agevolazioni ai fini del regime fiscale, della tassazione del reddito, del regime previdenziale, che non hanno pari nei sistemi regolanti il funzionamento delle imprese ordinarie appartenenti allo stesso settore.

Tale maggiore competitività si manifesta in tutta la sua evidenza proprio in sede di gara, ove le società cooperative, per i motivi di cui sopra, sono in grado di offrire considerevoli ribassi sul prezzo posto a base d'asta, statisticamente maggiori rispetto a quelli prodotti da altre compagnie societarie operanti nello stesso settore.

In questa logica il provvedimento al nostro esame deve essere modificato. Abbiamo presentato diversi emendamenti e attendiamo che il Governo ed il relatore esprimano le motivazioni a base del disegno di legge.

Ci riserviamo inoltre di meglio chiarire le nostre posizioni nel corso dell'esame degli emendamenti.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore.

GRUOSSO, *relatore*. Signor Presidente, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo.

PILONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e previdenza sociale*. Signor Presidente, richiamo quanto già affermato in precedenza dal relatore.

Il Governo aveva sentito la necessità di intervenire in questo settore per consentire una migliore definizione in materia di rapporti di lavoro tra soci e cooperative. Ritengo, quindi, che il disegno di legge nel testo presentato oggi all'Aula del Senato rappresenti un passo significativo importante.

Esprimo pertanto l'augurio che possa essere licenziato in tempi brevi.

PRESIDENTE. Do lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti: «La Commissione programmazione economica e bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta. In relazione agli emendamenti trasmessi esprime parere di nulla osta, ad eccezione che sugli emendamenti 4.3, 5.5, 5.6, 5.7, 6.2 e 8.2 per i quali il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Il parere di nulla osta sugli emendamenti 5.1 e 5.2 è a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che sia esplicitato che dall'attuazione delle deleghe non derivino maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato».

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo proposto dalla Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati.

PILONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e previdenza sociale*. Signor Presidente, l'emendamento 1.5 tende ad eliminare il termine «parasubordinata» che non ha alcun riferimento legislativo ed uniformare il testo alla definizione che, relativamente a questa forma di lavoro, è prevista all'interno della riforma sui cosiddetti lavori atipici.

PRESIDENTE. Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

GRUOSSO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.6, 1.7 e 1.8.

Esprimo invece parere favorevole sull'emendamento 1.5.

PILONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e previdenza sociale*. Signor Presidente, il mio parere è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Stante l'assenza dei proponenti, gli emendamenti 1.1, 1.4 e 1.6 sono decaduti.

LAURO. Signor Presidente, sottoscrivo gli emendamenti 1.2, 1.3, 1.7 e 1.8.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2, identico all'emendamento 1.3.

LAURO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, annuncio il mio voto favorevole sull'emendamento 1.2.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal senatore Zanoletti e da altri senatori, identico all'emendamento 1.3, presentato dai senatori Gubert e Lauro.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.5, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.7, presentato dal senatore Zanoletti e da altri senatori, identico all'emendamento 1.8, presentato dai senatori Gubert e Lauro.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 1, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

Gli emendamenti 2.1, 2.2, 2.4, 2.6 e 2.7 si intendono illustrati.

PREDA. L'emendamento 2.3 si illustra da sè.

LAURO. Signor Presidente, sottoscrivo gli emendamenti presentati dai colleghi Zanoletti e Gubert e do per illustrato l'emendamento 2.5, sul quale interverrò in dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

GRUOSSO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.1 e 2.2. Invito invece a ritirare l'emendamento 2.3, in quanto il contenuto è in parte assorbito dal testo. Infine esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.4, 2.5, 2.6 e 2.7.

PILONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Senatore Preda, accoglie l'invito del relatore?

PREDA. Signor Presidente, pur non essendo molto convinto delle motivazioni del relatore, ritiro l'emendamento 2.3.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1, identico all'emendamento 2.2.

LAURO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, l'estensione operata dal disegno di legge in esame anche ai rapporti di lavoro che non hanno natura subordinata è irragionevole; si può giustificare solo in presenza di attività lavorative destinate ad essere eseguite con continuità all'interno dell'azienda. Del resto, lo stesso decreto legislativo n. 626 del 1994, al suo articolo 2, nel definire l'ambito soggettivo di applicazione della disciplina stessa, la estende ai soci di cooperative che prestano unicamente attività di lavoro subordinato.

Il richiamo, poi, alla compatibilità della disciplina posta dal decreto legislativo n. 494 del 1996 con le modalità delle prestazioni lavorative lascia un margine di discrezionalità troppo ampio a chi è chiamato ad interpretare la norma, con il rischio evidente di introdurre una tutela che, in quanto non accompagnata da criteri certi, non potrà che ricevere una applicazione territoriale disomogenea.

D'altra parte, signor Presidente, ci troviamo in un'Aula semivuota, mentre ritengo che sarebbe opportuno un confronto più adeguato su un provvedimento così importante, in cui tra l'altro si parla di incompatibilità e di garanzie per la tutela della concorrenza. Non accogliere gli emendamenti senza che il relatore o la maggioranza motivino compiutamente tale decisione, ci mette in grosse difficoltà.

Confermo comunque il nostro voto favorevole all'emendamento 2.1.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dai senatori Gubert e Lauro, identico all'emendamento 2.2, presentato dal senatore Zanoletti e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 2.3 è stato ritirato.

Stante l'assenza dei presentatori, dichiaro decaduto l'emendamento 2.4.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.5.

LAURO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, intervengo per dichiarare, per le stesse ragioni precisate qualche minuto fa, il nostro voto favorevole all'emendamento 2.5, presentato insieme ai colleghi Piccioni e Novi. I motivi sono i medesimi: in questo caso chiediamo di sopprimere il terzo e il quarto periodo del comma 1 dell'articolo 2, anche per garantire una migliore lettura del testo. Discutiamo sempre della necessità di approvare leggi più semplici e più chiare e poi continuiamo a dare indicazioni confuse ai poveri cittadini, che sono così costretti a diventare veri e propri avvocati per capire il senso di quello che scriviamo. Rimandiamo sempre ad altri provvedimenti e non prevediamo mai testi unici; facciamo quindi un errore gravissimo. I cittadini non riescono a capire cosa stabiliamo attraverso questi testi e di conseguenza ne diventa più difficile l'applicazione.

Per questi motivi, signor Presidente, noi voteremo a favore dell'emendamento in esame.

SMURAGLIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SMURAGLIA. Signor Presidente, intervengo molto rapidamente, perché è dovuta anche una spiegazione – mi pare – al collega Lauro, che l'ha chiesta, ed è corretto precisare le ragioni per le quali ritengo si debba votare contro l'emendamento 2.5 e che la formulazione adottata dalla Commissione sia la più conseguente.

Essa dipende dalla scelta fatta nei primi articoli, dove si ipotizza che tra i soci delle cooperative e le cooperative medesime si possano instaurare vari tipi di rapporti di lavoro; naturalmente questi tipi di rapporto sono diversi. Quando si prevede che si applicano le norme del lavoro subordinato ai dipendenti collocati in un rapporto di lavoro a tempo subordinato si dice una cosa intuitiva e facile da capire. Per quanto riguarda gli altri tipi di rapporto, queste norme non sono trasferibili con altrettanta facilità. Questo spiega perché le norme previste dal decreto legislativo

n. 626 del 1994 si prevede siano applicate in quanto compatibili, essendo tale decreto notoriamente ispirato al modello del rapporto tipico di lavoro dipendente di un'impresa: qui siamo in una situazione diversa e quindi questo riferimento alla compatibilità giova all'interesse di tutte le parti in gioco, nel senso che di volta in volta si valuterà se tutte le disposizioni debbano essere applicate o se alcune siano addirittura superflue.

L'ultima parte dell'articolo, composta dal quarto periodo, riguarda la particolare situazione in cui versa un rapporto nel quale c'è un lavoratore dipendente che ha tutti i diritti sindacali, ma dall'altra parte c'è anche una società che non è la tipica impresa privata ma è una società cooperativa.

Allora, stabilito il principio che si applicano a questi lavoratori tutte le norme dello statuto, comprese quelle relative ai diritti sindacali, prevedere che la contrattazione collettiva potrà definire specificamente non la titolarità – si badi bene – ma le modalità specifiche di esercizio, significa prevedere qualcosa che prende atto di una realtà che ad essa si adegua: ripeto, si fa riferimento, non alla titolarità né al contenuto dei diritti, ma soltanto alle modalità di esercizio.

Questa è la ragione per cui la formula adottata sembra la più conveniente; quindi, voteremo contro questo emendamento che la modificerebbe in un senso che riteniamo non accettabile.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.5, presentato dal senatore Lauro e da altri senatori.

Non è approvato.

PASTORE. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Colleghi, il risultato della votazione era chiarissimo: non c'è la necessità di fare la controprova; senatore Pastore, sia cortese non insista.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.6.

LAURO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, dichiaro il voto contrario sull'emendamento 2.6, presentato dal senatore Russo Spena e da altri senatori. In effetti, si tratta sempre del solito problema, signor Presidente: le imprese cooperative rappresentano una significativa componente del tessuto economico nazionale con una notevole presenza, pari quasi a 160.000 unità; un milione e mezzo di addetti; un volume di affari annuo valutabile intorno agli 80.000 miliardi di lire.

Nel corso degli anni '80 il movimento cooperativo ha fatto registrare una costante espansione, ed ancora oggi è così. Ebbene, non possiamo fa-

vorire ancora di più le cooperative, perché creano problemi di concorrenza a livello complessivo.

Quindi, voteremo con forza contro l'emendamento 2.6.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.6, presentato dal senatore Russo Spena e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante l'assenza dei presentatori, l'emendamento 2.7 è decaduto. Metto pertanto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

L'emendamento 3.1 si dà per illustrato.

LAURO. Quanto agli emendamenti da me presentati all'articolo 3, faccio presente che la norma in esso contenuta deve essere modificata per introdurre il richiamo ad erogazioni a titolo di salario variabile. Le richieste di parificazione di trattamenti economici impongono, infatti, di estendere anche alle società cooperative la possibilità di accedere al sistema di decontribuzione, previsto in attuazione del Protocollo 23 luglio 1993 e della legge 23 maggio 1997, n. 135. Il richiamo, tra l'altro, ad un'entità complessiva del trattamento economico deve essere eliminato, in quanto diretto a tener conto anche delle erogazioni che, seppur non corrisposte in denaro, integrano un vantaggio comunque economico per il socio lavoratore dipendente e per il socio lavoratore di cooperativa; si tratta di un elemento di allargamento del divario ancora esistente tra i costi di impresa e quelli di cooperativa e a favore di quest'ultima.

Sempre in materia di trattamento economico riteniamo debba essere soppresso il riferimento ai rapporti di lavoro non subordinati, ai compensi medi in uso per prestazioni analoghe rese nello stesso ramo di attività lavorativa, atteso che proprio in altre iniziative legislative e in un contesto più organico si stanno dibattendo anche i profili ridistribuiti di tale prestazione.

Voler introdurre interferenze normative in questa sede, prive di ogni coordinamento con la più ampia e organica disciplina che si sta costruendo in altri ambiti parlamentari, rischia di introdurre appesantimenti non richiesti, se non addirittura elementi di contrasto.

Quanto all'emendamento 3.9, per i medesimi motivi precedentemente illustrati dovrebbe infine essere eliminato il riferimento alle entità complessive della retribuzione.

Stante l'assenza dei senatori Zanoletti, Gubert e Mulas, faccio miei gli emendamenti 3.6, 3.7 e 3.0.1.

MONTAGNINO. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 3.3, perché mi convince il contenuto dell'emendamento 3.4, presentato dal Governo.

PILONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, premesso che con il disegno di legge al nostro esame sono possibili diverse forme di rapporto di lavoro, si tratta di prevedere, non solo per il lavoro subordinato ma anche per le altre forme di rapporto – ad esempio, la collaborazione coordinata e continuativa, di cui il disegno di legge prevede la contrattazione nazionale – la possibilità del riferimento ai contratti collettivi nazionali ove esistano e, ove non esistano, ai compensi medi in uso per la forma di lavoro autonomo.

Questa è la stessa definizione che ritroveremo nel disegno di legge sui lavori atipici che è attualmente passato dal Senato alla Camera.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

GRUOSSO, *relatore*. Signor Presidente, invito i presentatori a ritirare l'emendamento 3.1 in quanto non se ne comprende bene la motivazione, dal momento che lascia scoperte altre tipologie di rapporto di lavoro.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.2 (perché riteniamo sia giusto anche sotto questo profilo affermare la specificità del socio di cooperativa), 3.5, 3.6 identico al 3.7, 3.8 (in quanto ci sembra limitativo della contrattazione), 3.9 e 3.0.1, perché non è attinente in parte alla materia facendo riferimento ai lavori atipici in generale, mentre qui stiamo parlando di una fattispecie ben definita, quale è quella del socio lavoratore.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 3.4.

PILONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, mi conformo ai pareri espressi dal relatore.

PRESIDENTE. Stante l'assenza dei presentatori, l'emendamento 3.1 è decaduto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.2.

LAURO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole su tale emendamento e chiedo altresì la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Appreziate le circostanze, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Per la risposta scritta a interrogazioni

BIANCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO. Signor Presidente, vorrei sollecitare la risposta alle interrogazioni 4-19589, 4-20311, 4-20979, 4-21239 e 4-21501, da me presentate, motivando velocemente le ragioni di tale richiesta.

Purtroppo, cari colleghi, signor Presidente, l'allarme per il cosiddetto morbo della mucca pazza è in progressivo aumento e sta penalizzando enormemente i nostri produttori che vedono, giorno dopo giorno, calare la loro economia aziendale; a questo va aggiunto il sempre più alto venir meno della fiducia dei consumatori che stanno abbandonando tutti i prodotti a base di carne e derivati.

Mi dispiace dover ribadire che gli elementi, già a conoscenza del sottoscritto e manifestati il 4 giugno dello scorso anno attraverso il ministro Pecoraro Scanio, che si è subito attivato per le sue competenze, sono stati, invece, derisi e ignorati dal Sottosegretario alla sanità, mentre avrebbero permesso di affrontare il problema non nell'attuale emergenza ma con il tempo e gli strumenti necessari per effettuare i controlli che prima nessuno ha inteso realizzare, vista la negligenza dei responsabili politici e delle strutture che a questi rispondono.

In tutti questi mesi, signor Presidente, onorevoli colleghi, ci sarebbe stato anche tutto il tempo necessario per avviare una completa campagna d'informazione che attenuasse l'allarme nei consumatori mettendoli a conoscenza dello stato effettivo delle cose.

Il risultato di questo scarso interesse alla questione è stato, invece, quello di vedere i consumatori in fuga dalle carni bovine a rischio, da

quelle non a rischio e anche dagli altri prodotti di categoria da sempre ritenuti affidabili e sicuri.

Così stiamo arrivando velocemente al collasso dell'economia del settore zootecnico della carne che vede, ormai, in ginocchio anche le imprese del Nord e soprattutto del Veneto, dove si produce il 40 per cento della carne nazionale.

Per queste ragioni, signor Presidente, e per non aver saputo affrontare il problema con la dovuta competenza e la dovuta tempestività che abbiamo potuto constatare invece in altri Paesi europei, dove alcuni Ministri e responsabili tecnici del settore hanno avuto il coraggio di dimettersi, chiedo le dimissioni del Ministro della sanità e, soprattutto, del sottosegretario, senatrice Fumagalli Carulli, la quale, anziché prendere in seria considerazione gli elementi da me forniti, ripeto, sin dal giugno dello scorso anno, ha preferito e preferisce difendere l'apparato ministeriale.

Un apparato che vede collocate presso la Direzione generale del Dipartimento di sanità veterinaria persone irresponsabili che vanno sostituite immediatamente: questo perché l'Italia non può diventare anche qui il fanalino di coda di un settore, quello primario, che merita sicuramente la massima attenzione.

PRESIDENTE. Senatore Bianco, sarà sollecitato il Governo e anche i Ministri competenti, per dare risposta scritta alle sue interrogazioni.

Per una informativa del Governo sull'esito degli studi concernenti la realizzazione del ponte sullo stretto di Messina

GERMANÀ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERMANÀ. Signor Presidente, un paio di anni fa, insieme ad altri 68 colleghi, con la presentazione di una mozione cercai di sbloccare la famosa vicenda del Ponte dello stretto di Messina.

Il Governo ha indetto una gara e gli *advisor* hanno dato le loro risposte in proposito; è strano però che non si riesca a conoscere l'esito di tali risposte se non attraverso la stampa.

Credo che sarebbe opportuno informare intanto le Commissioni competenti parlamentari e che sia un diritto dei parlamentari essere messi a conoscenza del responso degli *advisor*.

PRESIDENTE. Senatore Germanà, anche questa sua richiesta sarà trasmessa al Governo.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito la senatrice segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

D'ALESSANDRO PRISCO, *segretario, dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

PRESIDENTE. Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 12,47*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 novembre 2000, n. 345, recante disposizioni urgenti in tema di fondazioni lirico-sinfoniche (4930)

ARTICOLO UNICO DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE (*)

Art. 1.

1. Il decreto-legge 24 novembre 2000, n. 345, recante disposizioni urgenti in tema di fondazioni lirico-sinfoniche, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE
AL DECRETO-LEGGE 24 NOVEMBRE 2000, N. 345*All'articolo 1:*

al comma 3, al secondo periodo, le parole: «Esse possono» sono sostituite dalle seguenti: «Essa può»; al terzo periodo, le parole: «29 giugno 1996, n. 367,» sono soppresse.

All'articolo 2:

al comma 1, lettera c), dopo le parole: «comma 2, lettera m), del» sono inserite le seguenti: «testo unico approvato con»;

al comma 4, le parole: «entro il 31 luglio 1999» sono sostituite dalle seguenti: «entro il 31 luglio 2003» ed è aggiunto, in fine, il seguente pe-

riodo: «Resta fermo quanto erogato per il triennio 1998-2000, sulla base del decreto del Ministro per i beni e le attività culturali 10 giugno 1999, n. 239».

All'articolo 3:

il comma 1 è soppresso;

al comma 3, le parole: «articolo 1, comma 3» sono sostituite dalle seguenti: «articolo 1, terzo comma» e dopo le parole: «personale artistico» sono inserite le seguenti: «legato da un rapporto di collaborazione coordinata e continuativa o»;

al comma 5, alinea, le parole: «29 giugno 1996, n. 367,» sono soppresse.

All'articolo 4:

al comma 2, le parole: «Ministro della pubblica istruzione» sono sostituite dalle seguenti: «Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica».

ARTICOLI DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE
LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA
DEI DEPUTATI

Articolo 1.

(Trasformazione)

1. Gli enti autonomi lirici e le istituzioni concertistiche assimilate, già disciplinati dal titolo II della legge 14 agosto 1967, n. 800, sono trasformati in fondazione ed acquisiscono la personalità giuridica di diritto privato a decorrere dal 23 maggio 1998.

2. La fondazione subentra nei diritti, negli obblighi e nei rapporti attivi e passivi dell'ente, in essere alla data della trasformazione. Essa è disciplinata, per quanto non espressamente previsto dal presente decreto, dal decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367, di seguito definito «decreto legislativo», dal codice civile e dalle disposizioni di attuazione del medesimo.

3. La fondazione è dotata di uno statuto che ne specifica le finalità, con riferimento a quanto previsto dagli articoli 3 e 10 del decreto legislativo, in quanto compatibili. Essa può continuare ad avvalersi del patrocinio dell'Avvocatura dello Stato. Le disposizioni dell'articolo 16 del decreto legislativo si applicano a decorrere dal 1° gennaio 1999.

Articolo 2.

(Organi)

1. In attesa della partecipazione di soggetti privati alle fondazioni ai sensi e nei limiti del decreto legislativo, il consiglio di amministrazione delle medesime è nominato con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali, opera con la nomina della maggioranza dei suoi componenti ed è composto dal presidente della fondazione, individuato ai sensi dell'articolo 11 del citato decreto legislativo, il quale lo presiede, e da quattro membri, così individuati:

a) un componente, designato dal Ministro per i beni e le attività culturali;

b) un componente, designato dalla regione nel territorio della quale ha sede la fondazione;

c) due componenti, designati dal sindaco del comune nel cui territorio la fondazione ha sede, ai sensi dell'articolo 42, comma 2, lettera *m*), del testo unico approvato con decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. Fino al conseguimento della partecipazione di soggetti privati, il consiglio di amministrazione della fondazione conseguente alla trasformazione dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia è composto di sette membri, individuati secondo quanto già previsto dall'articolo 12, comma 3, del decreto legislativo.

2. Lo statuto è eventualmente modificato, in conseguenza della partecipazione di soggetti privati alla fondazione. In ogni caso, di tale partecipazione, unitamente ai diritti, obblighi ed impegni dei soggetti privati che intendono partecipare alla fondazione, è dato atto con deliberazione del consiglio di amministrazione, per la quale si applica l'articolo 6 del decreto legislativo. Il procedimento di approvazione ed il relativo decreto, disciplinati dall'articolo 8 del medesimo decreto legislativo, si intendono riferiti alla predetta deliberazione.

3. Nell'articolo 10, comma 3, del decreto legislativo, il secondo periodo è sostituito dal seguente: «Lo statuto prevede altresì che possono nominare un rappresentante nel consiglio di amministrazione esclusivamente i soggetti privati che, come singoli o cumulativamente, assicurano, oltre ad un apporto al patrimonio, per i tre anni successivi al loro ingresso nella fondazione un apporto annuo non inferiore al dodici per cento del totale dei finanziamenti statali per la gestione dell'attività della fondazione, verificato con riferimento all'anno in cui avviene il loro ingresso nella fondazione».

4. Per le fondazioni risultanti dalla trasformazione operata con il presente decreto, che non hanno conseguito la partecipazione di soggetti privati, secondo le modalità ed i limiti previsti dal decreto legislativo, entro il 31 luglio 2003, ovvero hanno una partecipazione inferiore al 12 per cento dei finanziamenti statali per la gestione della propria attività, il contributo

erogato dallo Stato non può subire variazioni in aumento fino all'esercizio successivo a quello durante il quale le condizioni predette si realizzano. Resta fermo quanto erogato per il triennio 1998-2000, sulla base del decreto del Ministro per i beni e le attività culturali 10 giugno 1999, n. 239.

Articolo 3.

(Disposizioni in tema di personale)

2. Al personale artistico dipendente dagli enti già disciplinati dal titolo II della legge 14 agosto 1967, n. 800, non si applicano le disposizioni di cui all'articolo 6 della legge 29 dicembre 1990, n. 407, come modificato dall'articolo 1 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503.

3. A decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto, fermo restando quanto previsto dall'articolo 1, terzo comma, numero 27), e dall'articolo 4 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, è soggetto all'obbligo assicurativo contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali il personale artistico legato da un rapporto di collaborazione coordinata e continuativa o dipendente dai soggetti di cui all'articolo 1, che presta professionalmente la propria attività, anche se non in modo continuativo, purchè non in via eccezionale o occasionale, in ambienti in cui si svolgono attività per le quali trova applicazione l'articolo 1 del citato testo unico. I premi versati anteriormente alla data del 23 maggio 1998 restano salvi e conservano la loro efficacia, anche ai fini delle relative prestazioni, fino a tale data.

4. Le disposizioni del comma 211, terzo periodo, dell'articolo 3 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, come sostituito dall'articolo 2 del decreto-legge 28 marzo 1997, n. 79, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 maggio 1997, n. 140, continuano ad applicarsi anche in favore delle fondazioni di cui al presente decreto, con riferimento al personale delle medesime in servizio alla data della trasformazione.

5. Al decreto legislativo sono apportate le seguenti modificazioni:

a) nel comma 1 dell'articolo 24 le parole: «agli enti lirici» sono sostituite dalle seguenti: «alle fondazioni derivanti dalla trasformazione degli enti di cui all'articolo 2, comma 1, lettera a),»;

b) nel comma 2 dell'articolo 25 le parole: «al momento della sua costituzione» sono sostituite dalle seguenti: «dai soggetti privati al momento della loro partecipazione»; le parole: «che approva la trasformazione dei soggetti di cui all'articolo 2» sono sostituite dalle seguenti: «di cui all'articolo 8» e le parole: «del predetto decreto che approva la trasformazione» sono sostituite dalle seguenti: «del predetto decreto».

6. Nel comma ottavo dell'articolo 2 della legge 6 marzo 1980, n. 54, dopo le parole: «legge 14 agosto 1967, n. 800» sono inserite le seguenti: «, e dal decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367, e successive modificazioni ed integrazioni,».

Articolo 4.

(Disposizioni finali)

1. I componenti del consiglio di amministrazione di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *c*), ed il sovrintendente decadono all'atto della approvazione della deliberazione di cui all'articolo 2, comma 2. Il consiglio di amministrazione, costituito a seguito dell'ingresso dei soggetti privati, nomina, nella prima seduta, il sovrintendente.

2. Per lo svolgimento dei corsi di perfezionamento di studi superiori musicali presso l'Accademia nazionale di Santa Cecilia, il cui numero e modalità di svolgimento e la determinazione delle discipline sono disposti con delibera del consiglio di amministrazione, approvata con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali, possono essere utilizzati come docenti anche musicisti italiani e stranieri di riconosciuta levatura artistica, senza oneri aggiuntivi per lo Stato.

Articolo 5.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

RATIFICHE DI ACCORDI INTERNAZIONALI

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica dello Zimbabwe in materia di promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto ad Harare il 16 aprile 1999 (4634)

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica

dello Zimbabwe in materia di promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto ad Harare il 16 aprile 1999.

Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 13 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica democratica federale di Etiopia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma l'8 aprile 1997 e del relativo Scambio di Note correttivo, fatto a Roma il 26 ottobre e l'11 novembre 1999 (4777)

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica democratica federale di Etiopia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma l'8 aprile 1997, e il relativo Scambio di Note correttivo, fatto a Roma il 26 ottobre e l'11 novembre 1999.

Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 29, paragrafo 2, della Convenzione stessa.

Art. 3.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione del Protocollo di adeguamento degli aspetti istituzionali dell'Accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Polonia dall'altra, per tenere conto dell'adesione della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di Svezia all'Unione europea, fatto a Bruxelles il 25 giugno 1999 (4803)

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il Protocollo di adeguamento degli aspetti istituzionali dell'Accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Polonia dall'altra, per tenere conto dell'adesione della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di Svezia all'Unione europea, fatto a Bruxelles il 25 giugno 1999.

Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data al Protocollo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 4 dello stesso Protocollo.

Art. 3.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione del Protocollo di adeguamento degli aspetti istituzionali dell'Accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Romania, dall'altra, per tenere conto dell'adesione della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di Svezia all'Unione europea, fatto a Bruxelles il 28 giugno 1999 (4815)

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il Protocollo di adeguamento degli aspetti istituzionali dell'Accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Romania, dall'altra, per tenere conto dell'adesione della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di Svezia all'Unione europea, fatto a Bruxelles il 28 giugno 1999.

Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data al Protocollo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 4 del Protocollo stesso.

Art. 3.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione del Protocollo di adeguamento degli aspetti istituzionali dell'Accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica slovacca, dall'altra, per tenere conto dell'adesione della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di Svezia all'Unione europea, fatto a Bruxelles il 25 giugno 1999 (4816)

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il Protocollo di adeguamento degli aspetti istituzionali dell'Accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica slovacca, dall'altra, per tenere conto dell'adesione della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di Svezia all'Unione europea, fatto a Bruxelles il 25 giugno 1999.

Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data al Protocollo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 4 del Protocollo stesso.

Art. 3.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale, con due allegati, fatta ad Aarhus il 25 giugno 1998 (4776)

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale, con due allegati, fatta ad Aarhus il 25 giugno 1998.

Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 20 della Convenzione stessa.

Art. 3.

Approvato con un emendamento

1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 1.031 milioni annue a decorrere dal 2001, si provvede per gli anni 2001 e 2002 mediante utilizzo della proiezione per gli stessi anni dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2000, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTO

3.1

IL RELATORE

Approvato

Al comma 1 sostituire le parole: «anni 2001 e 2002» con le altre: «anni 2001, 2002 e 2003»; sostituire le parole: «bilancio triennale 2000-2002» con le altre: «bilancio triennale 2001-2003» e infine sostituire le parole: «l'anno finanziario 2000» con le altre: «l'anno finanziario 2001».

Art. 4.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei diritti dell'uomo e della dignità dell'essere umano riguardo all'applicazione della biologia e della medicina: Convenzione sui diritti dell'uomo e sulla biomedicina, fatta a Oviedo il 4 aprile 1997, nonché del Protocollo addizionale del 12 gennaio 1998, n. 168, sul divieto di clonazione di esseri umani (4852)

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei diritti dell'uomo e della dignità dell'essere umano riguardo all'applicazione della biologia e della medicina: Convenzione sui diritti dell'uomo e sulla biomedicina, fatta a Oviedo il 4 aprile 1997, nonché il Protocollo addizionale del 12 gennaio 1998 n. 168, sul divieto di clonazione di esseri umani.

Art. 2.

Approvato

1. Piena e intera esecuzione è data alla Convenzione e al Protocollo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della loro entrata in vigore, in conformità a quanto disposto, rispettivamente, dall'articolo 33 della Convenzione e dall'articolo 5 del Protocollo.

Art. 3.

Approvato

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi recanti ulteriori disposizioni occorrenti per l'adattamento dell'ordinamento giuridico italiano ai principi e alle norme della Convenzione e del Protocollo di cui all'articolo 1.

2. Gli schemi dei decreti legislativi, di cui al comma 1, sono trasmessi al Senato della Repubblica e alla Camera dei deputati perché sia espresso dalle competenti Commissioni permanenti un parere entro il termine di quaranta giorni, decorso il quale i decreti legislativi sono emanati anche in mancanza del parere.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sanitaria tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica tunisina, fatta a Tunisi il 26 settembre 1996 (4316)

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione sanitaria tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica tunisina, fatta a Tunisi il 26 settembre 1996.

Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo 1, a decorrere dalla sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 7 della Convenzione stessa.

Art. 3.

Approvato con un emendamento

1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 10 milioni per anni alterni a decorrere dal 2000, si provvede, per il triennio 2000-2002, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per l'anno finanziario 2000, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTO

3.1

IL RELATORE

Approvato

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 10 milioni per anni alterni a decorrere dal 2001, si provvede, per il triennio 2001-2003, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2001-2003, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2001, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.».

Art. 4.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti messicani sulla promozione e reciproca protezione degli investimenti, con allegato, fatto a Roma il 24 novembre 1999 (4861)

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti messicani sulla promozione e reciproca protezione degli investimenti, con allegato, fatto a Roma il 24 novembre 1999.

Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 11 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Camerun per la promozione e la protezione reciproca degli investimenti, con Protocollo, fatto a Yaoundé il 29 giugno 1999 (4869)

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Camerun per la promozione e la protezione reciproca degli investimenti, con Protocollo, fatto a Yaoundé il 29 giugno 1999.

Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 11 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

**Revisione della legislazione in materia cooperativistica,
con particolare riferimento alla posizione del socio lavoratore (3512)**

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato con un emendamento*(Soci lavoratori di cooperativa)*

1. Le disposizioni della presente legge si riferiscono alle cooperative nelle quali il rapporto mutualistico abbia ad oggetto la prestazione di attività lavorative da parte del socio, sulla base di previsioni di regolamento che definiscono l'organizzazione del lavoro dei soci.

2. I soci lavoratori di cooperativa:

a) concorrono alla gestione dell'impresa partecipando alla formazione degli organi sociali e alla definizione della struttura di direzione e conduzione dell'impresa;

b) partecipano alla elaborazione di programmi di sviluppo e alle decisioni concernenti le scelte strategiche, nonché alla realizzazione dei processi produttivi dell'azienda;

c) contribuiscono alla formazione del capitale sociale e partecipano al rischio d'impresa, ai risultati economici ed alle decisioni sulla loro destinazione;

d) mettono a disposizione le proprie capacità professionali anche in relazione al tipo e allo stato dell'attività svolta, nonché alla quantità delle prestazioni di lavoro disponibili per la cooperativa stessa.

3. Il socio lavoratore di cooperativa stabilisce con la propria adesione o successivamente all'instaurazione del rapporto associativo un ulteriore e distinto rapporto di lavoro, in forma subordinata, parasubordinata, autonoma o in qualsiasi altra forma, con cui contribuisce comunque al raggiungimento degli scopi sociali. Dall'instaurazione dei predetti rapporti associativi e di lavoro in qualsiasi forma derivano i relativi effetti di natura fiscale e previdenziale, e tutti gli altri effetti giuridici rispettivamente previsti dalla presente legge, nonché, in quanto compatibili con la posizione del socio lavoratore, da altre leggi o da qualsiasi altra fonte.

EMENDAMENTI

1.1

RUSSO SPENA, CÒ, CRIPPA

Decaduto

Al comma 3, sostituire il primo periodo con il seguente: «il socio lavoratore di cooperativa stabilisce con la propria adesione un unico e distinto rapporto di lavoro in forma subordinata o autonoma, con riferimento alla presenza di quegli elementi oggettivi che secondo la dottrina e la giurisprudenza caratterizzano e differenziano le due tipologie di rapporto di lavoro, con cui contribuisce al raggiungimento degli scopi sociali. L'utilizzo di lavoro autonomo è possibile solo nei casi di soci dirigenti e/o di funzioni organizzative di supporto all'attività caratteristica e prevalente dell'impresa cooperativa, in relazione ai settori di attività, e coerentemente con le prescrizioni espresse nei contratti collettivi nazionali di lavoro. L'accordo sulla forma di lavoro prescelta, risulta da atto scritto e deve prevedere la tipologia di lavoro, la qualifica di inquadramento professionale e livello retributivo, le mansioni corrispondenti alla qualifica, la data di inizio del rapporto, secondo le norme definite nei Contratti nazionali applicabili al settore».

1.2

ZANOLETTI, BOSI

Respinto (*)

Al comma 3, sopprimere le parole: «ulteriore e distinto».

(*) Assenti i proponenti, viene fatto proprio dal senatore Lauro

1.3

GUBERT

Id. em. 1.2 (*)

Al comma 3, primo periodo, sopprimere le parole: «ulteriore e distinto».

(*) Assente il proponente, viene fatto proprio dal senatore Lauro

1.4

RUSSO SPENA, CÒ, CRIPPA

Decaduto

Al comma 3, primo periodo, sopprimere le parole: «parasubordinata, autonoma o in qualsiasi altra forma».

1.5

IL GOVERNO

Approvato

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole da: «parasubordinata» fino a: «altra forma» con le seguenti: «o autonoma o in qualsiasi altra forma, ivi compresi i rapporti di collaborazione coordinata non occasionale».

1.6

RUSSO SPENA, CÒ, CRIPPA

Decaduto

Al comma 3, secondo periodo, sopprimere le parole: «in qualsiasi forma».

1.7

ZANOLETTI, BOSI

Respinto (*)

Al comma 3, secondo periodo, sostituire le parole: «rispettivamente previsti dalla presente legge, nonché in quanto compatibili con la posizione del socio lavoratore, da altre leggi o da qualsiasi altra fonte» con le altre: «previsti dalla presente legge, da qualsiasi altra legge o da qualsiasi altra fonte se non espressamente derogati o diversamente disciplinati».

(*) Assenti i proponenti, viene fatto proprio dal senatore Lauro

1.8

GUBERT

Id. em. 1.7 (*)

Al comma 3, secondo periodo, sostituire le parole: «rispettivamente previsti dalla presente legge, nonché in quanto compatibili con la posizione del socio lavoratore, da altre leggi o da qualsiasi altra fonte» con le altre: «previsti dalla presente legge, da qualsiasi altra legge o da qualsiasi altra fonte se non espressamente derogati o diversamente disciplinati».

(*) Assente il proponente, viene fatto proprio dal senatore Lauro

ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 2.

Approvato

(Diritti individuali e collettivi del socio lavoratore di cooperative)

1. Ai soci lavoratori di cooperativa con rapporto di lavoro subordinato si applica la legge 20 maggio 1970, n. 300, con esclusione dell'articolo 18 ogni volta che venga a cessare, col rapporto di lavoro, anche quello associativo. Si applicano altresì tutte le vigenti disposizioni in materia di sicurezza e igiene del lavoro. Agli altri soci lavoratori si applicano gli articoli 1, 8, 14 e 15 della medesima legge n. 300 del 1970, nonché le disposizioni previste dal decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni, e quelle previste dal decreto legislativo 14 agosto 1996, n. 494, in quanto compatibili con le modalità della prestazione lavorativa. In relazione alle peculiarità del sistema cooperativo, forme specifiche di esercizio dei diritti sindacali possono essere individuate in sede di accordi collettivi tra le associazioni nazionali del movimento cooperativo e le organizzazioni sindacali dei lavoratori, comparativamente più rappresentative.

EMENDAMENTI

2.1

GUBERT

Respinto (*)

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2.

(Libertà sindacale del socio lavoratore di cooperativa)

1. Ai soci lavoratori di cooperativa si applicano gli articoli 1, 8, 14 e 15 della legge 20 maggio 1970, n. 300, e successive modificazioni. Forme specifiche di esercizio dei relativi diritti possono essere individuate in sede di accordi collettivi tra le associazioni nazionali del movimento cooperativo e le organizzazioni sindacali dei lavoratori, comparativamente più rappresentative».

(*) Assente il proponente, viene fatto proprio dal senatore Lauro

2.2

ZANOLETTI, BOSI

Id. em. 2.1 (*)

Sostituire l'articolo con il seguente:

«1. Ai soci lavoratori di cooperativa si applicano gli articoli 1, 8, 14 e 15 della legge 20 maggio 1970, n. 300, e successive modificazioni. Forme specifiche di esercizio dei relativi diritti possono essere individuate in sede di accordi collettivi tra le associazioni nazionali del movimento cooperativo e le organizzazioni sindacali dei lavoratori, comparativamente più rappresentative».

(*) Assenti i proponenti, viene fatto proprio dal senatore Lauro

2.3

PREDA, DE GUIDI, RESCAGLIO, DE CAROLIS, CAZZARO, NIEDDU, PIATTI, CRESCENZIO, BEDIN, MAZZUCA POGGIOLINI, MIGNONE, PASQUINI

Ritirato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2.

1. Ai soci lavoratori di cooperativa con rapporto di lavoro subordinato si applica la legge 20 maggio 1970, n. 300, con esclusione dell'articolo 18 qualora venga a cessare, unitamente al rapporto di lavoro, anche quello associativo, nonché delle disposizioni del Titolo III. Si applicano altresì tutte le vigenti disposizioni in materia di sicurezza e igiene del lavoro. Con riguardo alle disposizioni del Titolo III della citata legge n. 300 del 1970, i contratti collettivi nazionali di lavoro stipulati tra le associazioni nazionali del movimento cooperativo e le organizzazioni sindacali dei lavoratori comparativamente più rappresentative, stabiliscono modalità specifiche di esercizio dei diritti sindacali ivi previsti, compatibili con la condizione di socio lavoratore. Detti contratti collettivi sono stipulati entro 6 mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge. In mancanza le modalità di esercizio dei diritti sindacali sono stabilite, entro i successivi due mesi, con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, sentite le associazioni nazionali del movimento cooperativo e le organizzazioni sindacali dei lavoratori comparativamente più rappresentative. Resta comunque ferma la possibilità che i contratti collettivi di cui al presente comma siano conclusi in epoca successiva. Agli altri soci lavoratori si applicano le disposizioni di cui agli articoli 1, 8, 14 e 15 della legge 20 maggio 1970, n. 300, nonché le disposizioni previste dal decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626 e successive modificazioni e quelle previste dal decreto legislativo 14 agosto 1996, n. 494, in quanto compatibili con le modalità della relativa prestazione lavorativa».

2.4

RUSSO SPENA, CÒ, CRIPPA

Decaduto

Al comma 1, sostituire il primo periodo con il seguente: «Per tutti i lavoratori soci di cooperativa con rapporto di lavoro subordinato si applicano le norme vigenti in materia di diritto del lavoro, inclusa la legge 20 maggio 1970, n. 300».

2.5

LAURO, PICCIONI, NOVI

Respinto

Al comma 1, sopprimere il terzo ed il quarto periodo.

2.6

RUSSO SPENA, CÒ, CRIPPA

Respinto

Al comma 1, sostituire il terzo periodo con il seguente: «Nell'applicazione dei vari istituti contrattualmente definiti saranno prese in considerazione le posizioni di maggior favore previste sia dai contratti collettivi nazionali di lavoro, sia dagli statuti o dai regolamenti delle cooperative».

2.7

NAPOLI Roberto, NAVA

Decaduto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Le disposizioni di cui al comma 1 non si applicano alla piccola società cooperativa».

ARTICOLO 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 3.

(Trattamento economico del socio lavoratore)

1. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 36 della legge 20 maggio 1970, n. 300, le società cooperative sono tenute a corrispondere al socio lavoratore un trattamento economico complessivo proporzionato alla quantità e qualità del lavoro prestato e comunque non inferiore ai minimi previsti, per prestazioni analoghe, dalla contrattazione collettiva nazionale del settore o della categoria affine, ovvero, per i rapporti di lavoro diversi da quello subordinato, ai compensi medi in uso per prestazioni analoghe rese nello stesso ramo di attività lavorativa.

2. Trattamenti economici ulteriori possono essere deliberati dall'assemblea e possono essere erogati:

a) a titolo di maggiorazione retributiva, secondo le modalità stabilite in accordi stipulati ai sensi dell'articolo 2;

b) in sede di approvazione del bilancio di esercizio, a titolo di ristorno, in misura non superiore al 30 per cento dei trattamenti retributivi complessivi di cui al comma 1 e alla lettera *a)*, mediante integrazioni delle retribuzioni medesime, mediante aumento gratuito del capitale sociale sottoscritto e versato, in deroga ai limiti stabiliti dall'articolo 24 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, e successive modificazioni, ovvero mediante distribuzione gratuita dei titoli di cui all'articolo 5 della legge 31 gennaio 1992, n. 59.

EMENDAMENTI

3.1

NAPOLI Roberto, NAVA

Decaduto

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Fermo quanto previsto dall'articolo 36, della legge 20 maggio 1970, n. 300, le società cooperative sono tenute a corrispondere al socio lavoratore inquadrato come lavoratore subordinato un trattamento economico complessivo proporzionato alla quantità e alla qualità del lavoro prestato o comunque non inferiore ai minimi previsti dalla contrattazione collettiva nazionale del settore o della categoria affine».

3.2

LAURO, PICCIONI, NOVI

Al comma 1, sopprimere la parola: «complessivo».

3.3

MONTAGNINO

Ritirato

Al comma 1, sopprimere le parole da: «ovvero, per i rapporti di lavoro» fino alla fine del comma.

3.4

IL GOVERNO

Al comma 1, sostituire le parole da: «ai compensi medi» fino a: «attività lavorativa» con le seguenti: «in assenza di contratti o accordi collet-

tivi specifici, ai compensi medi in uso per prestazioni analoghe rese in forma di lavoro autonomo».

3.5

LAURO, NOVI, PICCIONI, SCOPELLITI

Sopprimere il comma 2.

3.6

ZANOLETTI, BOSI

(*)

Al comma 2, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) a titolo di voci retributive a corresponsione o ad ammontari incerti ovvero correlate ad incrementi di produttività, qualità ed altri elementi di competitività assunti come indicatori dell'andamento economico dell'impresa e dei suoi risultati. Le modalità di erogazione possono essere stabilite in accordi stipulati ai sensi dell'articolo 2».

(*) Assenti i proponenti, viene fatto proprio dal senatore Lauro

3.7

GUBERT

(*)

Al comma 2, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) a titolo di voci retributive a corresponsione o ad ammontari incerti ovvero correlate ad incrementi di produttività, qualità ed altri elementi di competitività assunti come indicatori dell'andamento economico dell'impresa e dei suoi risultati. Le modalità di erogazione possono essere stabilite in accordi stipulati ai sensi dell'articolo 2».

(*) Assente il proponente, viene fatto proprio dal senatore Lauro

3.8

LAURO, PICCIONI, NOVI

Al comma 2, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) a titolo di quota di salario variabile, secondo le modalità stabilite in accordi contrattati a livello d'impresa».

3.9

LAURO, PICCIONI, NOVI

Al comma 2, lettera b), sopprimere la parola: «complessivi».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 3

3.0.1

MULAS

(*)

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

1. Ai rapporti di lavoro non subordinati, comunque riconducibili alla natura di rapporto di lavoro "atipico", di cui al comma 3 dell'articolo 1 della presente legge, si applica il regime fiscale previsto dalla lettera a) del comma 2 dell'articolo 49 del Testo Unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 2 dicembre 1986, n. 917».

(*) Assente il proponente, viene fatto proprio dal senatore Lauro

Allegato B

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

3^a Commissione permanente Aff. esteri

Ratifica ed esecuzione della Convenzione di Rotterdam sulla procedura del consenso informato a priori per alcuni prodotti chimici e pesticidi pericolosi nel commercio internazionale, con allegati, fatta a Rotterdam il 10 settembre 1998 (4905)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 5° Bilancio, 9° Agricoltura, 10° Industria, 12° Sanità, 13° Ambiente

(assegnato in data **24/01/01**)

8^a Commissione permanente Lavori pubb.

Sen. RIPAMONTI Natale

Modifiche al codice della navigazione in materia di trasporto aereo di persone e bagagli (4942)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 10° Industria

(assegnato in data **24/01/01**)

13^a Commissione permanente Ambiente

Sen. MAGNALBÒ Luciano

Modifiche alla legge 11 febbraio 1992, n. 157 recante norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio (4892)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 5° Bilancio, 6° Finanze, 7° Pubbl. istruz., 8° Lavori pubb., 9° Agricoltura, 10° Industria, 11° Lavoro, 12° Sanità, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **24/01/01**)

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della Commissione speciale in materia d'infanzia, in data 17 gennaio 2001, la senatrice Daniele Galdi ha presentato una relazione unica sui seguenti disegni di legge: Florino ed altri. – «Istituzione dei centri per la tutela dei minori presso i distretti scolastici» (1829); Scopelliti e Pera. – «Norme per la prevenzione degli abusi sessuali sui minori» (2888); Salvato e Capaldi. – «Compiti e funzioni dello psicologo per il sostegno alla formazione della personalità dei minori» (2967); De Luca Athos ed altri. – «Norme sull'istituzione del ruolo di psicologo consulente degli istituti scolastici» (3345); Lo Curzio ed altri. – «Interventi volti a sostenere lo sviluppo e la formazione della personalità dei minori e a prevenire il di-

sagio giovanile» (3620); Monticone e Rescaglio. – «Istituzione del servizio di psicologia scolastica» (3866).

Disegni di legge, rimessione all'Assemblea

A norma dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento, in data 19 luglio 2000, il disegno di legge: Camo ed altri. – «Disciplina di talune attività svolte da Associazioni di promozione sociale» (999), già deferito in sede deliberante alla 1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione), è stato rimesso alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

A norma dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento, in data 8 novembre 2000, il disegno di legge: «Misure alternative alla detenzione a tutela del rapporto tra detenute e figli minori» (4780) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), già deferito in sede deliberante alla 2^a Commissione permanente (Giustizia), è stato rimesso alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

A norma dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento, in data 23 gennaio 2001, il disegno di legge: Manzi ed altri. – «Estensione ai patrioti di tutti i benefici combattentistici» (1456-B) (*Approvato dalla 4^a Commissione permanente del Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) già deferito in sede deliberante alla 4^a Commissione permanente (Difesa), è stato rimesso alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con delega per il turismo, con lettera in data 7 gennaio 2001, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 23 della legge 11 ottobre 1990, n. 292, la relazione sullo stato di attuazione della predetta legge recante «Ordinamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo», per l'anno 1999 (*Doc. CXV, n. 5*).

Detto documento sarà inviato alla 10^a Commissione permanente.

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Parlamento europeo, con lettera in data 9 gennaio 2001, ha inviato il testo di cinque risoluzioni, approvate dal Parlamento stesso nella tornata dall'11 al 15 dicembre 2000:

«sulla comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo "Sviluppo di relazioni più strette tra l'Indonesia e l'Unione europea"» (*Doc. XII, n. 551*);

«sui risultati del Consiglio europeo di Nizza (7-11 dicembre 2000)» (*Doc. XII, n. 552*);

«sulla comunicazione della Commissione sul ricorso al principio di precauzione (*Doc. XII, n. 553*); risoluzione sul progetto di comunicazione della Commissione agli Stati membri intitolato "Le regioni nella nuova economia – Orientamenti per le azioni innovatrici del FESR per il periodo 2000-2006"» (*Doc. XII, n. 554*);

«sulla presenza di un sottomarino nucleare britannico a Gibilterra» (*Doc. XII, n. 555*).

Detti documenti saranno trasmessi alle competenti Commissioni permanenti.

Interrogazioni

BONATESTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

la legge 212/1983, «Norme sul reclutamento, gli organici e l'avanzamento dei Sottufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Guardia di Finanza», art. 52, così recita: «Con decreto del Ministero della pubblica istruzione, d'intesa con i Ministri della difesa, delle finanze del lavoro e della previdenza sociale, è stabilita, sulla base degli insegnamenti impartiti, la equipollenza dei titoli conseguiti al termine dei corsi di formazione generale, professionale e di perfezionamento, frequentati dagli arruolati e dai Sottufficiali in applicazione della presente legge, con quelli rilasciati dagli istituti professionali ivi compresi quelli conseguibili con la frequenza dei corsi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1970, n. 253, anche ai fini dell'ammissione agli esami di maturità professionale»; in relazione al suddetto decreto sono rilasciati agli interessati i relativi titoli;

la legge 958/86, «Norme sul servizio militare di leva e sulla ferma di leva prolungata», all'art. 14 (qualificazione professionale e agevolazioni) e all'art. 17 (qualifiche e profili professionali), commi 1,2,4, ribadisce quanto già sancito dalla legge precedentemente menzionata con riferimento particolare ai militari in servizio di leva e quelli in ferma prolungata;

è stata emessa la circolare di Ispettorato delle Scuole dell'Esercito in data 27/01/1999, n. 207/3/2.1050, relativa alle modalità degli studi compiuti presso le Accademie militari e il conseguente riconoscimento del titolo di studio di diploma universitario in Scienze Strategiche e del diploma di Laurea in Scienze Strategiche agli ufficiali dell'Esercito;

é stata emessa la circolare di Ispettorato delle Scuole dell'Esercito in data 18/2/1999, n. 478/3/2.1050, relativa al riconoscimento degli studi

compiuti dagli ufficiali dell'Arma TRAMAT, del Corpo di Amministrazione e di Commissariato per il riconoscimento della laurea in Tecnologie industriali e per quelli in possesso di diploma di scuola media secondaria quadriennale (diploma magistrale) per il conseguimento di un titolo accademico da concordare con una Università per attivare un corso di studi *ad hoc*;

il decreto legislativo 28 novembre 1997, n. 464, riguarda il riconoscimento degli studi effettuati presso le scuole militari;

numerosi sono stati gli impegni portati a termine dallo Stato Maggiore della Difesa per venire incontro alle aspettative del personale degli ufficiali, stante la necessità di non creare disparità di trattamento tra la categoria dei Sottufficiali e Volontari in servizio permanente e quella degli Ufficiali;

il riconoscimento e l'equiparazione dei titoli di studio dei Sottufficiali doveva avvenire con la già citata legge 212/83 e che la mancata applicazione di tale norma ha già comportato notevoli ripercussioni negative sull'avanzamento di carriera e sul riconoscimento soggettivo, legittimo, di poter disporre del titolo conseguito per la propria crescita professionale e economica, oltre all'aver negato la possibilità alla partecipazione sia a pubblici concorsi che a quelli interni all'amministrazione della Difesa;

tali riconoscimenti sono da ritenersi indispensabili e inderogabili anche in considerazione del fatto che i Marescialli, già dai prossimi corsi, usciranno con il titolo di studio di Diploma universitario e conseguentemente si creeranno ulteriori sperequazioni - oltre a quelle già prodotte - di dimensioni considerevoli all'interno degli appartenenti al ruolo Marescialli;

la mancata equiparazione è stata ulteriormente ignorata anche dopo l'emanazione del decreto legislativo 16/04/1994, n. 297, Capo II - Formazione professionale e sistema scolastico, art. 82 (Raccordi fra la formazione professionale e il sistema scolastico), comma 4, che ribadisce quanto già sancito dalla citata legge 212/83 ripetendo testualmente l'art. 52;

quanto richiesto è assimilabile a quanto sancito dal decreto-legge 20/5/1993, n. 148, convertito con modificazioni dalla legge 19/07/1993, n. 236, sia per tipologie che per affinità di intenti;

il decreto legislativo 12/5/1995, n. 196 - attuazione dell'articolo 3 della legge 6 marzo 1992, n. 216, in materia di riordino dei ruoli, modifica alle norme di reclutamento, stato e avanzamento del personale non direttivo delle Forze armate - al Capo VIII - norme finali, art. 39 - modifiche alla normativa vigente - comma 11, così recita: «Il decreto interministeriale di equipollenza dei titoli, previsto all'art. 52 della legge 10 maggio 1983, n. 212, è emanato entro un anno dalla data di entrata in vigore del presente decreto» e risulta a tutt'oggi disatteso;

con il decreto ministeriale 27 giugno 1995, n. 570, Regolamento concernente il nuovo ordinamento delle scuole Sottufficiali della Marina Militare di Taranto e di la Maddalena, art. 18 (equipollenza dei titoli di studio), così recita: «Il riconoscimento dei corsi effettuati è regolato dalla normativa in vigore sulla equipollenza dei titoli di studio»; lo stesso Mi-

nistero della difesa sembra non essere al corrente dei provvedimenti da lui adottati legiferando in materia che appare incongruente nei confronti del personale;

tale aspettativa rivestiva – e ancora riveste – per il personale *de quo* carattere di estrema importanza sia ai fini economici sia di gratificazione personale e professionale i cui risvolti, qualora attuata, si ripercuoteranno positivamente sull'immagine e l'efficienza delle Forze Armate,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Governo non intenda promuovere nel più breve tempo possibile un incontro tra il Ministero della pubblica istruzione e quello del lavoro e della previdenza sociale al fine di fissare i termini e le modalità per l'applicazione dell'art. 52 della legge 10 maggio 1983, n. 212, degli artt. 14 e 17 della legge n. 958 del 24 dicembre 1986, del decreto ministeriale 27 giugno 1995, n. 570, del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 196, della legge 6 marzo 1992, n. 216, del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148 (convertito dalla legge 19 luglio 1993, n. 236);

se non si intenda, altresì, sollecitare il Ministro della difesa ad emanare una circolare ministeriale, o meglio un decreto ministeriale, che consenta momentaneamente a tutto il personale interessato di poter partecipare ai concorsi pubblici ed iscriversi agli istituti di scuola media superiore e ai corsi di laurea, rilasciando apposita certificazione, a cura dei Reparti di appartenenza, utili ai fini del credito scolastico;

se il Governo non intenda sollecitare con urgenza il Ministro della difesa a cercare la dovuta risoluzione del citato problema, anche attraverso gli uffici competenti delle varie Forze Armate, in collaborazione con il COGER.

(3-04256)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MELONI. – *Al Ministro della giustizia.* – (Già 3-03816)

(4-21904)

DE MARTINO Guido. – *Ai Ministri della pubblica istruzione e per la funzione pubblica.* – Premesso che:

in molti istituti scolastici, in varie località del paese, si sono determinati elementi di tensione, in relazione alle norme che hanno previsto il trasferimento alle scuole, del personale addetto ai servizi, in particolare di quelli che realizzano i servizi di pulizie, qualora dipendenti dagli Enti locali, ma poiché tali servizi da anni vengono effettuati in regime di appalto sono sorti problemi occupazionali;

l'articolo 8 della legge n. 124/99 attribuisce l'autonomia agli Enti locali ed il decreto ministeriale della pubblica istruzione n. 184/99, infatti definiscono anche il trasferimento del personale già definito «personale di supporto scolastico» dagli Enti locali alle scuole;

il personale ATA trasferito dagli Enti locali alle scuole non è in grado di garantire lo svolgimento dei servizi di pulizia, per numero, fungibilità delle mansioni, ecc. in quanto per tanta parte tale servizio era precedentemente affidato in appalto a imprese private;

il personale occupato presso le imprese affidatarie è costituito in prevalenza da personale femminile, che svolge la propria attività con orari ridotti, in certi casi pari al 50 per cento, ma nella maggioranza dei casi e quale media del settore si è sotto alle 20 ore settimanali;

l'applicazione della legge di cui sopra ha determinato, sull'intero territorio nazionale, migliaia di licenziamenti per il mancato rinnovo degli appalti in essere e scaduti il 30 giugno 2000;

nel settore degli appalti di pulitura le norme di legge non prevedono la possibilità di utilizzare ammortizzatori sociali;

positiva soluzione, a seguito dell'introduzione di una apposita norma nella legge finanziaria 2001, hanno trovato i lavoratori dei progetti di lavori socialmente utili e i lavoratori precari della scuola mediante le intese sottoscritte presso il Ministero della pubblica istruzione;

gli unici lavoratori che, a tutt'oggi – nella loro maggioranza – non hanno trovato positive risposte occupazionali sono quelli dipendenti dalle imprese di pulizia già impiegati presso le scuole;

solo parte degli appalti sono stati prorogati fino al 30 giugno 2001 (in particolare trattasi di quelli sottoscritti dagli Enti locali e che prevedevano la scadenza al 31 dicembre 2000),

in base a quanto sopra illustrato e al fine di dare sbocchi positivi ai problemi occupazionali delle lavoratrici e dei lavoratori attualmente occupati negli appalti per i servizi di pulizia nelle scuole,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative, di concerto fra loro, i Ministeri della pubblica istruzione e per la funzione pubblica con quello del lavoro abbiano assunto al fine di dare continuità agli appalti in atto per il servizio di pulizia nelle scuole;

se i Ministri in indirizzo, di concerto fra loro, non intendano adottare misure – anche definendo norme che consentano l'utilizzo di ammortizzatori sociali – al fine di positivamente dare soluzione ai problemi occupazionali e di reddito di queste lavoratrici e questi lavoratori.

(4-21905)

GIOVANELLI, VELTRI, CAPALDI, STANISCIÀ. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che in base alla legge n. 61 del 1994 il sistema dei controlli ambientali è imperniato sull'Agenzia per la protezione dell'ambiente (Anpa) sottoposta alla vigilanza del Ministero dell'ambiente;

che l'articolo 1-ter della medesima istituisce come organismo dell'ente un consiglio di amministrazione per il quale è previsto un meccanismo di nomina di natura squisitamente politica; il consiglio di amministrazione è nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri e composto di tre membri designati dal Ministro dell'ambiente: direttore,

nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del Ministro dell'ambiente; revisori dei conti, nominati con decreto del Ministro dell'ambiente di concerto con il Ministro del tesoro;

che il nuovo ordinamento del Governo, introdotto dal decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, nell'istituire, in luogo della precedente, l'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici (articolo 38), sopprime il citato articolo 1-*ter*, abolendo il consiglio di amministrazione, prevedendo una direzione «monocratica» e rimettendo – come per tutte le Agenzie (articolo 8) – il conferimento dell'incarico di direttore alle procedure di selezione di cui all'articolo 19 del decreto legislativo n. 29 del 1993;

che queste procedure, come è noto, contemplano oltre all'incarico conferito ai dirigenti del ruolo unico anche i contratti a tempo determinato (entro precisi contingenti numerici) a persone di particolare e comprovata qualificazione professionale, che abbiano svolto attività in organismi ed enti pubblici o privati o aziende pubbliche e private con esperienza acquisita per almeno un quinquennio in funzioni dirigenziali, o che abbiano conseguito una particolare specializzazione o provenienti da settori di ricerca o professionali;

che l'entrata in vigore del decreto legislativo n. 300, per la parte riguardante l'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici, è ancora subordinata all'emanazione di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri ai sensi del comma 6 dell'articolo 55;

che nelle more dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 300 saggezza dovrebbe consigliare di non procedere a nuove nomine per un organo di cui si è prevista l'abrogazione, in quanto tali nomine si terrebbero sotto l'ambito di vigenza ultrattiva di una disciplina già abrogata;

che viceversa il Ministro dell'ambiente, nell'emanare il decreto 22 dicembre 2000, ha illegittimamente richiamato nella premessa del medesimo l'articolo 1-*ter* della legge n. 61 del 1994 che è stato abrogato e ha indetto una nuova procedura di valutazione comparativa per soli titoli, per la selezione di qualificati esperti idonei allo svolgimento delle funzioni di membro del consiglio di amministrazione dell'Anpa, nonostante questo risulti attualmente abrogato dal decreto legislativo n. 300;

che altresì lo stesso Ministro dell'ambiente in sede di esame, a Palazzo Madama, del disegno di legge n. 3833 (approvato dal Senato ed attualmente all'esame della Camera) aveva espresso un parere favorevole alla nuova strutturazione dell'Agenzia come Apat (Agenzia di coordinamento della protezione dell'ambiente e del territorio);

che tale nuova formulazione contemplava il superamento non solo della normativa di cui all'articolo 1-*ter* della legge n. 61 del 1994 e della più recente normativa prevista dal decreto legislativo n. 300, attraverso l'istituzione di un consiglio federale rappresentativo anche delle Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente, con una direzione composta da un direttore, due membri designati dal Ministero dell'ambiente e che non è conforme a rigore giuridico nè a corretta gestione amministrativa la scelta di modelli ordinamentali vistosamente eterogenei e tra sè contradd-

dittori nella procedura di selezione dei dirigenti dell'Anpa. Infatti la procedura di valutazione comparativa per soli titoli, prevista dal decreto del 22 dicembre 2000, per la selezione di qualificati esperti idonei allo svolgimento delle funzioni di membro del consiglio di amministrazione dell'Anpa, parrebbe orientata a conferire un incarico a tempo determinato a persone di particolare e comprovata qualificazione professionale, ma si esce del tutto dai criteri del citato decreto n. 29 laddove la decisiva scelta finale all'interno della «rosa» così selezionata è posta di nuovo in capo al Ministro e si ritorna quindi alla nomina di natura politica;

che l'abrogato articolo 1-*ter* della legge n. 64 del 1991 è invocato a fondamento della designazione ministeriale del consiglio di amministrazione, ma quanto alle procedure di scelta si dà una selettiva applicazione *ad hoc* dei meccanismi agenziali di cui al decreto legislativo n. 300;

che si rischia così di attingere ad un coacervo indistinto di spunti normativi diversi e contraddittori, orientandoli ad un fine non chiaro, e che appare in vistosa controtendenza rispetto agli indirizzi di politica legislativa circa il ruolo dell'Anpa come recentemente indicato dal Parlamento nel voto sul citato disegno di legge n. 3833;

che non si comprende, in definitiva, quale sia l'orientamento del Ministero riguardo al futuro dell'Anpa e alla sua direzione e gestione, se cioè intenda prevedere l'applicazione della disciplina della legge n. 61 del 1994, quella del decreto legislativo n. 300 o quella della legge già approvata in Senato e in corso di approvazione alla Camera,

si chiede di sapere:

se il Ministro abbia cambiato opinione rispetto al parere formalmente espresso nell'Aula del Senato (in relazione ai commi 2 e 3 del disegno di legge n. 3833) circa il nuovo assetto dell'Anpa e, in particolare, circa la necessità di un rafforzamento non solo dell'Anpa, ma del sistema Anpa-Arpa, attraverso la messa in rete delle Agenzie e la costituzione di nuovi organi di gestione quali il consiglio federale e la direzione sopra richiamata;

se il Ministro non ritenga opportuno soprassedere ad ogni atto in relazione alla prossima entrata in vigore di un nuovo assetto degli organi dirigenti dell'Anpa, sia esso quello basato sul decreto legislativo n. 300, ovvero, in caso di approvazione dell'atto Camera n. 7280 (già atto Senato n. 3833), quello disegnato dalla nuova disciplina ivi compresa.

(4-21906)

WILDE. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e della giustizia. – Premesso che:

come già posto in evidenza in precedenti atti di sindacato ispettivo dello scrivente tra cui l'interrogazione n. 4/21025 i concorsi a tempo indeterminato per 13 posti in via di completamento all'ASI sono palesemente irregolari per una serie di vizi sostanziali e procedurali tra cui i principali sono rappresentati dal fatto che vi sono membri delle commissioni esaminatrici suggeriti dagli stessi candidati presunti vincitori, bandi concorsuali

definiti dai candidati stessi, membri di commissioni esaminatrici che lavorano su consulenze prefissate all'ASI da quei candidati risultati poi vincitori che già da tempo prestano servizio all'ASI sia pure a titolo temporanee;

ulteriore conferma delle gravi irregolarità concorsuali è data dai recenti scambi epistolari avvenuti nell'ambito del maggiore raggruppamento sindacale dell'ASI trasmessi peraltro via e-mail in tutta Italia, nei quali si pone in evidenza che, in base ai profili dei concorsi in argomento pubblicati in *Gazzetta Ufficiale*, i posti erano praticamente già assegnati sulla base di accordi sindacali ancor prima che avvenisse qualunque selezione;

nell'ambito del piano triennale del fabbisogno di personale 1999-2001, mai approvato dal Ministero vigilante ai sensi dell'articolo 8, comma 2, del decreto legislativo n. 27/99 e pertanto privo di efficacia, come contestato dal Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica stesso all'ASI, continua ad essere reclutato personale esterno mediante contratti a tempo determinato. A tale proposito particolarmente anomale sono le recenti nomine a responsabile e a vice responsabile delle strategie di 2 persone provenienti rispettivamente dal gruppo Finmeccanica Alenia Spazio e dalla società Telespazio, cioè proprio dalle industrie maggiori destinatarie dei finanziamenti dell'ASI;

all'ASI al tempo stesso continuano ad essere affidati incarichi di consulenza nelle più disparate tematiche nonché onerose locazioni di immobili che comportano ingenti spese di trasporto e trasferimento, nonostante i reiterati rilievi del collegio dei revisori dei conti,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro della giustizia, a cui sono stati indirizzati moltissimi atti di sindacato ispettivo da parte dell'interrogante sulla concorsopoli dell'ASI, non rilevi, anche alla luce di quanto posto in evidenza in premessa, in ordine ai profili di concorsi definiti a misura proprio sugli specifici curricula di alcuni candidati a seguito di accordi sindacali, elementi di irregolarità e responsabilità presunte da parte sia dei vertici dell'ASI, sia dei commissari d'esame, sia dei candidati stessi risultati vincitori talmente gravi da informare le procure penali ed amministrative competenti;

se il Ministro vigilante non ravvisi pesanti elementi di commistione tra ASI ed industrie contraenti tali da inficiare autonomia di giudizio ed indipendenza dell'ASI stessa nel fatto che si affidino da parte dell'Ente committente responsabilità di funzioni a persone provenienti proprio dalle industrie destinatarie dei finanziamenti dell'Agenzia;

se risponda al vero che il coordinamento organizzativo dell'ASI sia affidato ad un consulente a carattere continuativo ed in caso affermativo se ciò sia corretto per un Ente pubblico;

se risponda al vero che le continue operazioni di trasporto connesse ai numerosi trasferimenti da una sede all'altra siano affidate sempre alla stessa ditta di trasporto.

(4-21907)

PIERONI – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che:

la circolare del Ministero della pubblica istruzione n.245 del 30 ottobre 2000 puntualizza i contenuti di una precedente circolare ministeriale (n.220 del 27/9/2000), in relazione alla disponibilità dei posti di sostegno e all'attribuzione di rapporti di lavoro a tempo determinato;

la circolare n.245, sopra citata, stabilisce: «In relazione alla specifica situazione relativa ai posti di sostegno in ciascuna provincia, le SS.LL. valuteranno, infine, se si renda necessaria l'acquisizione da parte delle istituzioni scolastiche anche di dati relativi ad aspiranti che abbiano già frequentato il primo anno del corso biennale per il conseguimento del diploma di specializzazione, ai sensi del decreto ministeriale n.287 del 30.11.99 attuativo del decreto interministeriale n.460 del 4.11.1998, dovendosi ritenere che – nei casi in cui, esaurite le attività di cui alla sequenza operativa precedentemente indicata, permangano ulteriori disponibilità – sia preferibile ricoprire i posti di sostegno con personale parzialmente specializzato piuttosto che con personale privo di qualsiasi specifica connotazione professionale»;

il decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1970 conferma che il titolo di specializzazione per insegnanti di sostegno viene conseguito al termine di un corso teorico- pratico di durata biennale;

la circolare n.245, sopra citata, estende impropriamente la possibilità di accedere ai posti di sostegno a coloro che non hanno completato i due anni di corso e che, molto probabilmente, non hanno una preparazione adeguata. Infatti, secondo la normativa vigente questa preparazione è data dal completamento del corso e, quindi, dalla frequenza di due anni;

gli insegnanti che accedono al corso devono pagare una cifra che ammonta sui dieci milioni e ciò non può considerarsi un requisito valido all'idoneità del ruolo,

si chiede di sapere:

se non si ritenga utile eliminare tale estensione che rischia di far accedere ai ruoli insegnanti non adeguatamente preparati con il rischio che l'unico requisito diventi la disponibilità economica per l'accesso al corso;

se il Ministro intenda effettuare controlli o se li abbia già effettuati sugli organizzatori dei corsi e sulla validità dei corsi stessi.

(4-21908)

BUCCIERO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il sindacato Siap della Polizia di Stato ha denunciato che moltissimi agenti hanno ricevuto in questi giorni «buste paga» ove non solo non apparivano più indicate le voci relative agli assegni familiari ma per giunta veniva evidenziata una trattenuta di quasi un terzo dello stipendio per il rimborso – calcolato su tutto l'anno passato – degli «assegni familiari» che il Ministero asseriva illegittimamente percepiti;

che, nonostante il marchiano errore, nessuno dei responsabili se ne avvedeva;

che, pertanto, l'illegittima trattenuta di quasi un terzo dello stipendio ha posto in gravissime difficoltà i nuclei familiari degli agenti mono-reddito molti dei quali hanno già impegnato i residui due terzi dello stipendio per il pagamento di rate di mutuo e di cambiali,

si chiede di sapere se il Ministro intenda provvedere immediatamente a risolvere l'intollerabile situazione creata dal suo Dicastero e quali siano i motivi e i responsabili di tali gravissimi errori.

(4-21909)

BEVILACQUA. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.*

– Premesso:

che nei giorni scorsi, presso il Centro Impiego del Comune di Serra San Bruno (Vibo Valentia), si sono registrati enormi disagi, sia per gli impiegati addetti agli sportelli, sia per gli utenti, costretti a compilare l'ennesimo modulo per dichiarare il proprio stato di disoccupazione;

che il Centro, che rimane aperto solo nei giorni di lunedì e mercoledì, versa nella impossibilità di far fronte alle esigenze di tutti gli utenti, considerato l'aumento dell'affluenza che si è registrato negli ultimi periodi;

che gli utenti del comprensorio hanno manifestato vibranti proteste contro il ridimensionamento dell'ex Ufficio di collocamento, che nei mesi scorsi è stato ridotto ad un unico sportello con funzionamento molto limitato;

che Serra San Bruno, infatti, serve un bacino d'utenza comprendente tutti i Comuni del comprensorio delle Serre e, pertanto, la sua funzione nell'ambito dei pubblici servizi è di primaria importanza;

che in altri centri, come Rombiolo, Pizzo, Mileto e Nicotera, è stata disposta l'apertura del Centro impiego per cinque giorni la settimana,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di dover disporre, anche per il Comune di Serra San Bruno, l'apertura del Centro impiego per cinque giorni, al fine di un più razionale funzionamento dello stesso.

(4-21910)

BEVILACQUA. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* –

Premesso:

che nella giornata di domenica 21 gennaio 2001, gli utenti della stazione ferroviaria di Vibo-Pizzo hanno manifestato vibranti proteste per la chiusura della biglietteria;

che la chiusura ha creato enormi disagi, in particolare, agli studenti universitari diretti a Messina e a Cosenza, costretti ad attendere, invano, due ore l'apertura;

che, dopo aver denunciato il disservizio, molti studenti, pur privi di biglietto, sono saliti sugli ultimi treni in transito nello scalo di Vibo-Pizzo, in tal modo incorrendo nel pagamento della sanzione prevista per chi viaggia sfornito di biglietto;

che è inammissibile che si verificino simili situazioni, soprattutto considerato che si tratta di uno degli snodi ferroviari più importanti del Vibonese,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di dover adottare iniziative che evitino il ripetersi di analoghe situazioni di disagio.

(4-21911)

MIGNONE. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, delle politiche agricole e forestali e dei lavori pubblici.*

– Premesso:

che quando ancora non si sono spente del tutto le proteste degli agricoltori per la quantità d'acqua scarsamente disponibile per le pregiate colture di ortofrutta, nel Metapontino si è scatenata l'ira della pioggia che, rovinando a valle giù per i calanchi delle colline argillose di Montalbano Jonico, Pisticci, Craco e Tursi, ha inondato di melma, radici e rami spezzati di alberi e detriti non solo i campi ma anche l'Agrina e la strada statale n. 103 nel punto di collegamento alla Basentana;

che carabinieri, vigili municipali e del fuoco, operai dell'ANAS di Montalbano, Pisticci e Policoro hanno tenuto efficacemente sotto controllo le emergenze; il sindaco di Montalbano, Francesco Puzzovivo, dal canto suo, ha allertato la protezione civile;

che il coordinamento soccorsi – costituito da comuni, provincia, consorzio di bonifica, Autorità di bacino, vigili del fuoco e Forze dell'ordine – si è tempestivamente riunito chiedendo una perizia tecnica per quantificare i danni;

che ad una prima osservazione è apparso subito che i canali di deflusso delle acque piovane – pur ripuliti di rifiuti vari e sterpaglie – hanno manifestato la loro inadeguatezza ad accogliere e smaltire la quantità di pioggia caduta. A ciò si è aggiunto lo straripamento verso i campi dei fiumi Agri, Basento, Cavone e Sinni e dei torrenti che sfociano nello Jonio;

che ancora una volta è, forse, da riconoscere lo stato di calamità per il Metapontino, che non può non essere urgentemente protetto con una efficiente regimentazione delle acque piovane, oltre che dei fiumi e degli invasi;

che così facendo si potrà recuperare una notevole massa d'acqua, altrimenti destinata ad essere inghiottita dal mare. A tal fine è giunto il momento di sollecitare l'Ente irrigazione di Bari a completare rapidamente i lavori nel tunnel che permetterà di convogliare le acque del Sarmiento nell'invaso di Monte Cotugno, rimasto semivuoto nonostante le recenti piogge,

si chiede di conoscere se non si intenda rendere compatibili nello stesso territorio fenomeni naturali contrastanti – siccità e rischio di esondazioni – con tutti i provvedimenti necessari a tutelare dal rischio idrogeologico le comunità a monte, e le attività agricole a valle, nelle piane del Metapontino.

(4-21912)

SELLA DI MONTELUCE. – *Ai Ministri delle comunicazioni e dell'ambiente.* – Premesso:

che da notizie di stampa risulta che la direzione delle Poste di Biella intenderebbe trasferire a breve la sede dell'ufficio movimento in un capannone sito in Biella, via Rigola, ai piedi di un traliccio dell'alta tensione;

che tale trasferimento rischia di essere ultimato prima degli esiti dei controlli richiesti alla ASL e all'Arpa e mentre il Parlamento sta discutendo la nuova normativa sull'elettrosmog, che prevede limiti più restrittivi che in passato;

che inoltre un completamento del trasloco prima dell'emanazione della nuova legge finirebbe per sottrarre il problema alla competenza delle Poste, lasciandolo all'Enel;

che ciò esporrebbe comunque a potenziali rischi la salute degli addetti che vi dovranno operare, esposti all'alta tensione,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri siano a conoscenza di quanto sopra descritto;

se i Ministri intendano adottare provvedimenti in merito, e quali.

(4-21913)

CURTO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

la cooperativa Alba, operante nella provincia di Brindisi, è da tempo sotto i riflettori degli organi di informazione e della pubblica opinione a causa di anomalie che sarebbero state riscontrate nell'ambito della gestione;

tali anomalie sarebbero di due tipi: la prima di natura prettamente societaria, la seconda legata ai rapporti di lavoro;

rispetto a questi ultimi va ricordato che la provincia di Brindisi è stata costantemente oggetto di attenzione riguardo al puntuale rispetto delle norme vigenti in materia di lavoro,

quel sacro furore pare sia venuto meno se è vero che neanche fatti e notizie eclatanti riescono a scalfire l'indifferenza al problema da parte delle istituzioni sicchè viene ancora una volta in più confermata la tesi secondo cui anche le leggi subiscono nella fase della concreta applicazione il condizionamento degli umori e delle mode,

l'interrogante chiede di conoscere se vi siano stati, ed eventualmente quale ne sia stato l'esito, dei controlli e delle verifiche a cui sarebbe stata sottoposta la cooperativa Alba da parte degli organi di vigilanza sulla attività delle cooperative.

(4-21914)

CURTO. – *Al Ministro della giustizia.* – Per conoscere se corrisponda al vero:

il fatto che il boss Bernardo Provenzano sia sfuggito alla cattura da parte degli uomini della Guardia di finanza nello scorso mese di dicembre;

che, individuato dalle forze dell'ordine, sia stato deciso di attendere ancora prima della sua cattura al fine di cogliere il più opportuno momento «politico» per lanciare la notizia;

che, intanto, il Provenzano continui a muoversi senza trascurare gli «affari» sicchè alcuni accertamenti provverebbero l'interesse del Provenzano all'acquisto di grandi aree agricole nel Nisseno.

Ove quanto premesso dovesse corrispondere al vero, si chiede di sapere quali siano le valutazioni del Governo, quali le iniziative da assumere, o già assunte, e se non si ritenga di dover riferire tempestivamente in Parlamento sull'argomento.

(4-21915)

BIANCO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che il Ministro della sanità professor Umberto Veronesi ha emanato una direttiva in base alla quale «la partecipazione a convegni, dibattiti e manifestazioni, e comunque qualsivoglia impegno esterno», da parte di dirigenti e responsabili del Ministero della sanità deve essere preventivamente autorizzata «al fine di consentire le valutazioni di competenza dell'organo di indirizzo politico»;

che, a tal fine, è prevista la necessità di comunicare preventivamente e tempestivamente al Ministro della sanità la partecipazione ad iniziative non organizzate dall'amministrazione centrale della sanità, inviando la richiesta di partecipazione per la prescritta autorizzazione;

che a parere dell'interrogante tale direttiva è gravemente lesiva dei diritti inviolabili e costituzionalmente garantiti, primo fra tutti quello alla libertà di manifestazione e comunicazione del pensiero, pilastro fondamentale del nostro ordinamento democratico (articolo 21 della Costituzione, articolo 19 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e articolo 10 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo);

che tale direttiva è altresì lesiva del diritto costituzionale di riunione per il quale «non è richiesto preavviso», mentre l'indicato provvedimento introduce la necessità della preventiva autorizzazione del Ministro della sanità (articolo 17 della Costituzione);

che «ogni cittadino può circolare liberamente in qualsiasi parte del territorio nazionale» e «nessuna restrizione può essere determinata da ragioni politiche» (articolo 16 della Costituzione);

che «la scienza è libera e libero ne è l'insegnamento» (articolo 33 della Costituzione);

che la partecipazione dei dirigenti, responsabili e ricercatori del Ministero della sanità e degli Istituti Superiori a convegni e manifestazioni per l'informazione della popolazione è uno specifico dovere in relazione al diritto alla adeguata informazione riconosciuto ai cittadini (articolo 1 della legge n. 281 del 1998, articolo 3 del decreto legislativo n.39 del 1997);

che, secondo quanto prescritto dalla direttiva, è stata inviata la richiesta di partecipazione di un dirigente dell'ISPESL ad una conferenza

pubblica sull'inquinamento elettromagnetico a San Vendemiano (Treviso) il giorno 8 gennaio, per lo svolgimento di una relazione sul tema degli effetti dell'esposizione ai campi elettromagnetici;

che, non essendo stato comunicato dalle competenti autorità alcun provvedimento nè di preventiva autorizzazione nè di diniego della stessa, il dirigente non ha svolto alcuna relazione perchè non preventivamente autorizzato dal Ministro, potendo l'attività di ricerca e l'espressione del libero convincimento del relatore in ordine alla stessa essere in contrasto con l'indirizzo politico del Ministro della sanità;

che nell'esercizio della funzione di indirizzo politico-amministrativo e nell'emanazione delle «direttive generali per l'attività amministrativa e per la gestione» (articolo 14, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29) il Ministro non può introdurre limiti al libero esercizio dei diritti fondamentali costituzionalmente garantiti, nè può introdurre la necessità della preventiva autorizzazione all'assolvimento dell'informazione previsto dalla legge;

che solo un regime autoritario può reprimere il libero esercizio dei diritti sopra indicati,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative intenda adottare il Governo al fine di garantire l'esercizio dei fondamentali diritti di libertà sanciti dalla Costituzione e palesemente violati dalla direttiva emanata dal Ministro della sanità, la quale si pone, a giudizio dell'interrogante, in grave contrasto con le libertà fondamentali pilastro dell'ordinamento democratico, ed al fine di assicurare l'adempimento del dovere di informazione del cittadino in materia ambientale.

(4-21916)

PETRUCCI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

il settore dell'impiantistica di telecomunicazioni da ormai 8-9 anni conosce una contrazione continua dei volumi di investimento in tutta l'attività di rete fissa (cavo e centrali e peraltro gli investimenti sulle tecnologie ed apparati di rete mobili non hanno compensato e non compensano i minori investimenti delle commesse tradizionali;

il comparto, ormai, da diversi anni subisce le conseguenze della mancanza di un progetto organico di politica industriale, delle tecnologie di informazione e comunicazione, con conseguenti politiche aziendali che tendono a concentrarsi in mercati di nicchia e a non diversificare le linee di prodotti o servizi da esse offerte;

Telecom Italia, maggior committente per le imprese di installazione, ad oggi manca di un programma di investimenti, e ciò rende incerto il futuro non solo di un settore strategico ma soprattutto di migliaia di lavoratori che subiscono le condizioni di un mercato senza regole. Infatti le aziende per restare competitive scaricano le perdite, causate da regole vessatorie da parte di Telecom, sul costo del lavoro con conseguenze catastrofiche sui livelli occupazionali, sulla sicurezza dei lavoratori e sulla qualità del lavoro;

si assiste ad una continua rincorsa da parte delle aziende a recuperare i margini di guadagno e ad un uso indiscriminato del lavoro in subappalto. La situazione si fa adesso ancora più preoccupante perché con la fine del Duemila gli appalti che Telecom forniva alle Aziende attraverso un sistema di punteggio e di rapporto diretto cesseranno;

Telecom, infatti ha suddiviso il territorio italiano in Aree Operative di Rete e attraverso un sistema di gara d'appalto al ribasso solo due aziende avranno per tre anni l'esclusiva con Telecom nella AOR;

le organizzazioni sindacali a livello nazionale hanno chiesto e ottenuto l'attivazione della cassa integrazione guadagni straordinaria che dovrebbe, quanto meno per un anno, interessare i lavoratori di quelle aziende che perdendo la gara abbandonano il territorio. In assenza di diversificazione di lavori, in queste aziende si conta un numero di esuberanti, a livello nazionale, di oltre 6000 dipendenti. La Toscana dovrebbe essere interessata da circa 300 esuberanti di personale nel settore;

le aziende nel mese di ottobre hanno presentato un piano alla Telecom dove si accordavano per la divisione del territorio e delle reti, che è stato formalizzato il 28 dicembre 2000. Quello che risulta è che non sono stati presentati piani per reinserire gli eventuali esuberanti in quelle aziende che rimangono nelle AOR;

in provincia di Lucca i profondi cambiamenti nelle aziende di impiantistica delle telecomunicazioni significano la perdita di una cinquantina di posti di lavoro. Sono quelli della Cite, azienda fiorentina che finora aveva due sedi in Lucchesia: una a Porcari con 19 dipendenti e una a Galliciano con 21 dipendenti. A questi si aggiungevano alcuni tecnici e impiegati. La Cite non è rientrata fra le aziende che si sono suddivise il territorio. La stessa Cite mantiene il suo spazio in altre zone della Toscana, ma i generalizzati tagli degli organici legati ai ridotti investimenti della Telecom non consentono di spostare gli operai Cite di Lucca in altre città toscane né di far assumere gli stessi dipendenti alla nuova ditta arrivata. Così ad oggi sembra restare aperta soltanto la strada della cassa integrazione speciale con la prospettiva della mobilità e del licenziamento per i lavoratori della Cite,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione dei lavoratori della Cite in provincia di Lucca e più in generale di tutte le altre aziende del campo delle telecomunicazioni che operavano per conto della Telecom e che rischiano o di chiudere o di dover licenziare centinaia di lavoratori, per la riorganizzazione della Telecom a fronte della liberalizzazione del mercato, e soprattutto quali provvedimenti intenda assumere per evitare tali prospettive negative per centinaia di lavoratori che si trovano nelle stesse situazioni di quelli della Cite in Lucchesia.

(4-21917)

WILDE. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e per le politiche comunitarie.* – Premesso che:

le anomalie in termini di concorrenza che potrebbero risultare dall'applicazione del regolamento previsto dalla Federazione Italiana Gioco Calcio relativo alla disciplina dell'attività di procuratore sportivo sono state evidenziate in una istanza sottoposta all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato in data 25 gennaio 2000 Prot. n. 11487;

il procuratore sportivo è definibile come quella figura che principalmente presta attività di consulenza al calciatore professionista al fine di quantificare la durata ed il compenso spettante allo sportivo e scaturente dal contratto che lega questi alla società calcistica. Il procuratore sportivo può anche assistere il calciatore professionista a definire termini contrattuali eventualmente derivanti dalle cessioni o dall'utilizzo dei diritti dell'immagine di quest'ultimo in favore di aziende sponsorizzatrici;

il rapporto che si instaurerebbe tra procuratore e calciatore rientrerebbe nell'alveo della prestazione d'opera intellettuale di cui all'art. 2229 del Codice Civile, con la differenza che in tal caso specifico non si può in alcun caso parlare di «professione protetta» dal momento in cui per tale attività il legislatore non richiede l'iscrizione in alcun album o elenco istituito per legge. Al contrario è possibile ritenere che tramite l'apposito regolamento emanato dalla FIGC si tende a subordinare l'esercizio di tale attività esclusivamente all'iscrizione nell'apposito elenco creando degli effetti identici, se non distorsivi, a quelli che deriverebbero dalla effettiva esistenza di un apposito albo previsto dalla legge,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda chiarire tale delicato punto e come mai l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato non abbia ancora risposto all'istanza presentata il 25 gennaio 2000 Prot. 11487;

quale risulti essere l'indirizzo dell'Unione europea in merito a tale preciso punto.

(4-21918)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

4^a Commissione permanente (Difesa):

3-04256, del senatore Bonatesta, sul riconoscimento dei titoli di studio conseguiti presso le scuole militari.

Rettifiche

Nel Resoconto sommario e stenografico della 1004^a seduta pubblica, del 23 gennaio 2001, a pagina XVIII, sostituire le parole «SPECCHIA, *segretario*» con le altre «MAGGI, *f.f. segretario*».

Nella stessa seduta, a pagina 143, all'emendamento 15.1000, dopo le parole: «*Al comma*» inserire la cifra: «*1*».

